

NVMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

RIVISTA
BIMESTRALE

EDITA DALLA DITTA
P. & P. SANTAMARIA - ROMA

ANNO II

N. 1

GENNAIO - FEBBRAIO

1936 - XIV E. F.

NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

RIVISTA BIMESTRALE EDITA DALLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

ROMA

Prezzo dell'abbonamento annuo	Italia e Colonie .	L. 25
		Estero » 30
Un numero separato		» 5
id. arretrato		» 8

Inviare vaglia postale o bancario alla Ditta P. & P. Santamaria, Piazza di Spagna N. 35 - Roma

SOMMARIO

Oscar E. Ravel - Ritrovamento di Pegasi (con una tavola in fototipia)	pag. 1
Dott. Lucio Vassili - Contributo numismatico all'impero di Maggioriano (con presentazione del Prof. S. Ricci)	» 8
Dott. Hans Nussbaum - Una moneta inedita di Solferino	» 11
Prof. Luigi Rizzoli - L'oro offerto a Venezia nell'anno 1796 (da una osella della Repubblica)	» 12
Bibliografia Numismatica - Recensioni: Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, 1934. Vol. VIII (S. Ricci) - Pubblicazioni ricevute .	» 13
Il nuovo Regio Istituto di Numismatica - Regio Decreto - Legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 223, con commento degli Editori	» 17
Varietà: Amenità Numismatiche - Movimento commerciale .	» 19
Monete e Medaglie in vendita a prezzi segnati: Denari Consolari di ottima conservazione. Monete Romane (Impero). Monete Italiane (Roma). Medaglie Papali .	» 20

RITROVAMENTO DI PEGASI

Gli stateri di Corinto, chiamati comunemente *pegasi* sono certamente, fra le monete greche, le più difficili ad ordinarsi cronologicamente. La classifica generalmente adottata dai numismatici che si sono interessati di tali monete, è empirica, essendo basata su analogie stilistiche o su raggruppamenti di monete aventi gli stessi simboli e le stesse lettere. Abbiamo mostrato in altri nostri scritti come tale classifica sia erronea¹; basta ricordare che in questo modo si raggruppano insieme monete delle epoche più diverse e si pongono in gruppi varii, monete che sono senza alcun dubbio contemporanee. Ciò dipende dal fatto che gli stessi simboli sono stati impiegati in epoche differenti e che nello stesso momento si sono prodotti dei conii di stili che non hanno niente in comune fra di loro.

L'unico modo veramente scientifico è il sistema della sequenza dei conii, generalmente oggi adottato da tutti i numismatici moderni e di cui abbiamo spiegato il meccanismo in altri nostri articoli.² È quindi superfluo riparlare, e ci basta ora accennare che esso è basato sullo studio dei conii o matrici che hanno servito a battere le monete, sulla loro usura e sugli incroci di tali conii. Con l'uso, questi si rompono o si sciupano lasciando sulle monete delle tracce; su molte monete si può seguire l'evoluzione di tale usura. Con tale sistema si ottiene la sicurezza assoluta che alcune monete sono contemporanee e che altre, invece, sono anteriori o posteriori.

Per le monete di Corinto, però, tale sistema è applicabile sino ad una certa epoca. A partire da un certo momento, per contro, non si ritrovano più incroci di conii, e si direbbe che quando uno dei due conii veniva riformato anche l'altro subiva la stessa sorte. Questo momento corrisponde all'apparizione sui rovesci dei *pegasi*, di lettere costanti accoppiati a simboli variabili. In questo periodo della coniazione corinzia, le lettere ed i simboli possono effettivamente rappresentare il termine di controllo d'una

emissione. Probabilmente, quindi, le lettere indicavano le iniziali di un magistrato preposto alla coniazione, ed i simboli le sigle d'un magistrato subalterno oppure una certa speciale emissione. Non essendovi più incroci di conii, le diverse serie non hanno più alcun contatto fra loro; possiamo solo dire che probabilmente tutte le monete con l'istessa iniziale appartengono ad una stessa emissione, ma non sappiamo quale emissione abbia seguito o preceduto un'altra. Si potrebbe osservare che in questo caso lo stile dovrebbe guidarci; ma purtroppo non è così, dato che nelle serie che recano le medesime iniziali e lo stesso simbolo, si trovano spesso monete di stile completamente diverso. La ragione di ciò è ovvia, quando si consideri che mentre altri oggetti artistici dell'antichità erano sempre l'opera di veri artisti, e quindi riflettevano lo stile dell'epoca, le monete erano oggetti di necessità, e, in epoche di intensa emissione, occorrevano molti conii. Alcuni di questi venivano incisi dagli artisti ufficiali della zecca; altri erano eseguiti, invece, da artigiani avventizi, sovente di scarsa abilità, la cui produzione era qualche volta così scadente, che le monete ci sembrano oggi coniate in periodo di decadenza.³ Per queste emissioni non ci resta che una sola risorsa; quella di studiare le monete provenienti da uno stesso ritrovamento. Dallo studio accurato della conservazione relativa delle varie monete possiamo stabilire che se una di esse è più frusta di un'altra, è stata più a lungo in circolazione e, quindi, con molta probabilità, è più antica ed emessa anteriormente.

Ciò spiega l'importanza dello studio dei ritrovamenti anche quando manchino monete di epoche note e che potrebbero fornirci indicazioni preziose sulle date d'emissione. Sventuratamente per la numismatica corinzia, i ritrovamenti di *pegasi*, così abbondanti in Sicilia e nella Magna Grecia, sono stati studiati molto male e ben pochi sono stati pubblicati. Quelli pubblicati, poi, non possono purtroppo

fornirci alcuna utile indicazione, perchè le monete non sono state mai illustrate, mentre le scarse descrizioni sono così sommarie, che non è possibile identificare i singoli conii.

Recentemente abbiamo avuto occasione di vedere da un collezionista parigino un lotto di *pegasi*, che proviene da un antico ritrovamento. Le monete sono state lasciate insieme ed è stato facile rendersi conto che tutte hanno effettivamente la stessa origine. Il luogo preciso del ritrovamento non è conosciuto, ma è certo che si trovi nella Magna Grecia. Per le ragioni esposte qui sopra, crediamo utile illustrare questo ripostiglio, il quale indubbiamente potrà fornirci qualche interessante notizia.

Le monete sono state classificate per zecche e sono state ordinate, in ogni zecca, secondo la conservazione, cominciando da quelle di peggiore stato. Abbiamo preferito indicare la conservazione di ogni singolo pezzo con dei numeri progressivi da 1 a 6, restando convenuto che il C.¹ corrisponde al F. d. C., cioè alla conservazione di una moneta fresca di zecca. Tale sistema di denotare lo stato delle monete ci è stato suggerito dalla nostra convinzione che le lettere convenzionali non sono sufficienti ad indicare la conservazione relativa delle varie monete di un ripostiglio.

CORINTO.

1. Pegaso senza briglia, volante a sin., sotto Q .
 R : Testa di Pallade galeata a s. Dietro, testa di toro di faccia.
 gr. 8,38. Catalogo del Museo Britannico, Corinth, n. 123. C.⁶
2. Simile, ma Q più piccolo.
 R : Testa simile ma a d.; dietro, protome di cavallo verso s.
 gr. 8,50. C. M. B., 128 *var.* C.⁵
3. Pegaso con briglia, le redini svolazzanti al di sopra delle ali; sotto, Q .
 R : Testa simile a d.; dietro, aplustre.
 gr. 8,36. C. M. B., —. C.⁵
4. Istesso conio.
 R : Simile; innanzi al casco iscrizione parzialmente illeggibile $\text{EY}\Theta\dots$; dietro, aplustre capovolto,
 gr. 8,30. C. M. B., —. Simile al n. 1490 della vendita Ratto 1927. C.⁵
5. Simile con briglia, ma le redini non sono libere; sotto Q .
 R : Simile; dietro, un tripode ed innanzi al casco, EY.
 gr. 8,25. C. M. B., 339; il R corrisponde al n. 2 della tav. VII, ma il diritto è differente. C.⁴
6. Pegaso senza briglia, volante a d.; l'iniziale è invisibile, conio sciupato. R : Simile testa a d. Dietro Σ , sotto al mento Q , e innanzi al casco un delfino.
 gr. 8,40. C. M. B., 390, ma senza il Q . C.³
7. Piccolo Pegaso volante a s.; sotto, Q .
 R : Testa di Pallade galeata a s.; dietro E e fiaccola accesa.
 gr. 8,45. C. M. B., 326. C.⁴
8. Pegaso senza briglia volante a s.; sotto, Q .
 R : Simile testa a s., copri-nuca molto più piccolo. Dietro AA e cerchio formato da tre lunette.
 gr. 8,54. C. M. B., —. C.³
9. Simile.
 R : Testa a s., più grande, con collana di perle; dietro A e ape.
 gr. 8,35. C. M. B., —. C.³
10. Simile.
 R : Simile, ma più piccola; sotto al mento A e dietro, berretto tessalico.
 gr. 8,41. C. M. B., 220. C.⁸
11. Simile.
 R : Simile, dietro A ed arpa.
 gr. 8,5c. C. M. B., 224, *var.* l'A è piazzata a d. dell'arpa. C.³
12. Simile.
 R : Simile, sotto al mento A; dietro, astragalo posto orizzontalmente.
 gr. 8,50. C. M. B., —. C.³
13. Simile.
 R : Simile, ma l'astragalo è messo verticalmente.
 gr. 8,42. C. M. B., 222. C.³

14. Simile.
 ☩ Simile, sotto al mento ... (A) e dietro, ghirlanda.
 gr. 8.45. C. M. B., 219, *var.* C.³
- 15-16. Simile.
 ☩ Testa di Pallade a s. col casco ornato da una corona d'alloro (o ulivo?). A sotto al mento, P sotto al collo; dietro, aegis con testa di gorgona. 2 esemplari.
 gr. 8.30 - 8.36. C. M. B., 253. Alquanto corrosi dall'ossido, ma C.³
- 17-18. Simile.
 ☩ Simile. Il casco liscio A - P e, dietro, una chimera passante a s. 2 esemplari. I D del- l'istesso conio, ed i ☩ di conii differenti.
 gr. 8.37 - 8.41. C. M. B., 255. C.³
19. Simile.
 ☩ Simile con corona sul casco, A - P; dietro aquileta stante che volge la testa a d.
 gr. 8.50. C. M. B., 258. C.³
- 20-21. Simile.
 ☩ Grande testa di Pallade a s. Il casco con corona di alloro, A - P; dietro, un aratro. 2 esemplari di conii differenti.
 gr. 8.40-8.41. C. M. B., 250 *var.* C.³
- 22-23-24. Pegaso senza briglia volante a s.; le due ali visibili, sotto, ☩.
 ☩ Testa di Pallade galeata a s., sotto al mento I; dietro, una vittoria volante verso s. che tiene una tænia in mano. 3 esemplari di conii dif- ferenti.
 gr. 8.35 - 8.50 - 8.49. C. M. B., 350. C.³
25. Simile.
 ☩ Simile, sotto al mento I, e dietro un gallo sopra una mazza.
 gr. 855. C. M. B., 351. C.³
- 26-27. Simile.
 ☩ Come il precedente. Sotto al mento Γ, e dietro un *thyrsos* con nastri pendenti a d. 2 esemplari.
 gr. 8.55-8.45. C. M. B., -. C.³
- 28-29. Simile.
 ☩ Come il precedente, ma i nastri del *thyrsos* pendono dai due lati. 2 esemplari di conii dif- ferenti.
 gr. 8.30-8.28. C. M. B., 279. C.³
30. Pegaso senza briglia volante a s., con una sola ala visibile; sotto, ☩.
 ☩ Testa di Pallade galeata a s., dietro N e guer- riero con casco, armato di lancia e scudo, con il piede destro su una roccia (Ares).
 gr. 8.50. C. M. B., 375. C.²
31. Simile, sotto ☩.
 ☩ Simile testa, sotto al collo ΔI, e dietro una pigna.
 gr. 8.30. C. M. B., -. C.²
32. Simile.
 ☩ Simile. Δ sotto al collo e, dietro, la testa raggiata d' Helios di faccia.
 gr. 8.50. C. M. B., 289. C.²
33. Simile, ma l'ala, più guarnita di piume; sotto ☩.
 ☩ Simile testa a s.; dietro un cane da caccia, con la testa abbassata sulle zampe anteriori, e la coda sollevata. Al disotto, Δ.
 gr. 8.30. C. M. B., -. C.¹
- HIPPONIUM.**
34. Testa di Pallade di bello stile, galeata a d.
 ☩ Pegaso con piccolissima testa, volante a s. Al disotto, un caduceo.
 gr. 8.20. C. M. B., (Uncertain mints) 2. C.⁴
- DYRRHACHIUM.**
35. Pegaso senza briglia volante a d. senza iniziale.
 ☩ Testa di Pallade galeata a d. Dietro una mazza e Δ; innanzi al casco, un delfino.
 gr. 8.70. C. M. B., 10. C.²
36. Pegaso volante a s.; al disotto Λ.
 ☩ Testa di Pallade a s. Dietro Λ e simbolo incerto (*rhyton*?), sul quale contromarca in rilievo d' un tridente in un tondo incuso.
 gr. 8.50. C. M. B., -. C.⁴

AMBRACIA.

37. Pegaso arcaistico con l'ala incurvata, al passo a d.; al disotto A.
 R: Testa di Pallade galeata a s. Dinanzi A, e dietro, un uomo nudo, con *pilos* conico sulla testa, seduto su di una roccia; sotto al mento della dea un serpente avvolto ad una tartaruga.
 gr. 8.20. C. of A., 135.⁴ C.⁵
38. Pegaso volante a s.
 R: Testa di Pallade di stile rude a d.; dinanzi A, e dietro una palmetta.
 gr. 8.70. C. of A., 188. C.⁵

ARGOS Amphiloichicum.

- 39-40. Pegaso senza briglia volante a s., sotto A.
 R: Testa di Pallade galeata a s. Innanzi al casco APTEI; dietro, un casco corinzio con cimiero. 2 esemplari di conii differenti.
 gr. 8.53-8.42. C. M. B., 6. C.²

ANACTORIUM.

- 41-42. Pegaso senza briglia volante a s. Al disotto A.
 R: Testa a s. Dietro A ed *omphalos*. 2 esempl. di conii diversi.
 gr. 8.41-8.45. C. M. B., 42. C.³
- 43-44-45. Simile.
 R: Simile, dietro A e tripode in una corona di alloro. 3 esempl. di conii diversi.
 gr. 8.20-8.20-8.25. C. M. B., 38. C.³
46. Simile, ma volante a d., sotto A.
 R: Testa di Pallade a d.; sotto al collo A, e dietro un tripode.
 gr. 8.27. C. M. B., 31. *var.* C.³
47. Pegaso volante a s. sotto A.
 R: Testa a s., dietro A e lira.
 gr. 8.42. C. M. B., -. C.³
48. Simile.
 R: Testa a s. Dinanzi al casco AY, e dietro A ed un *thymiaterion* (incensario).⁵
 gr. 8.40. C. M. B., -. C.²

LEUKAS.

49. Pegaso senza briglie volante a s.; sotto A.
 R: Testa di Pallade galeata a s.; dietro A e caduceo.
 gr. 8.40. C. M. B., -. C.⁵
- 50-51-52. Simile.
 R: Testa simile, dietro A e grappolo d'uva su anfora. 3 esemplari di conii diversi,
 gr. 8.38-8.57-8.25. C.³⁻⁴
- 54-55. Pegaso volante a s., con le due ali visibili; sotto A.
 R: Simile, ma più piccola, dietro A e *stylis*.
 2 esemplari di conii diversi.
 gr. 8.32-8.55. C. M. B., 97. C.³
56. Come il 49 ma testa più piccola e di stile differente.
 gr. 8.26. C. M. B., -. C.²
57. Pegaso a d., sotto A.
 R: Testa di Pallade a d.; dietro caduceo e A.
 gr. 8.50 C. M. B., -. C.¹

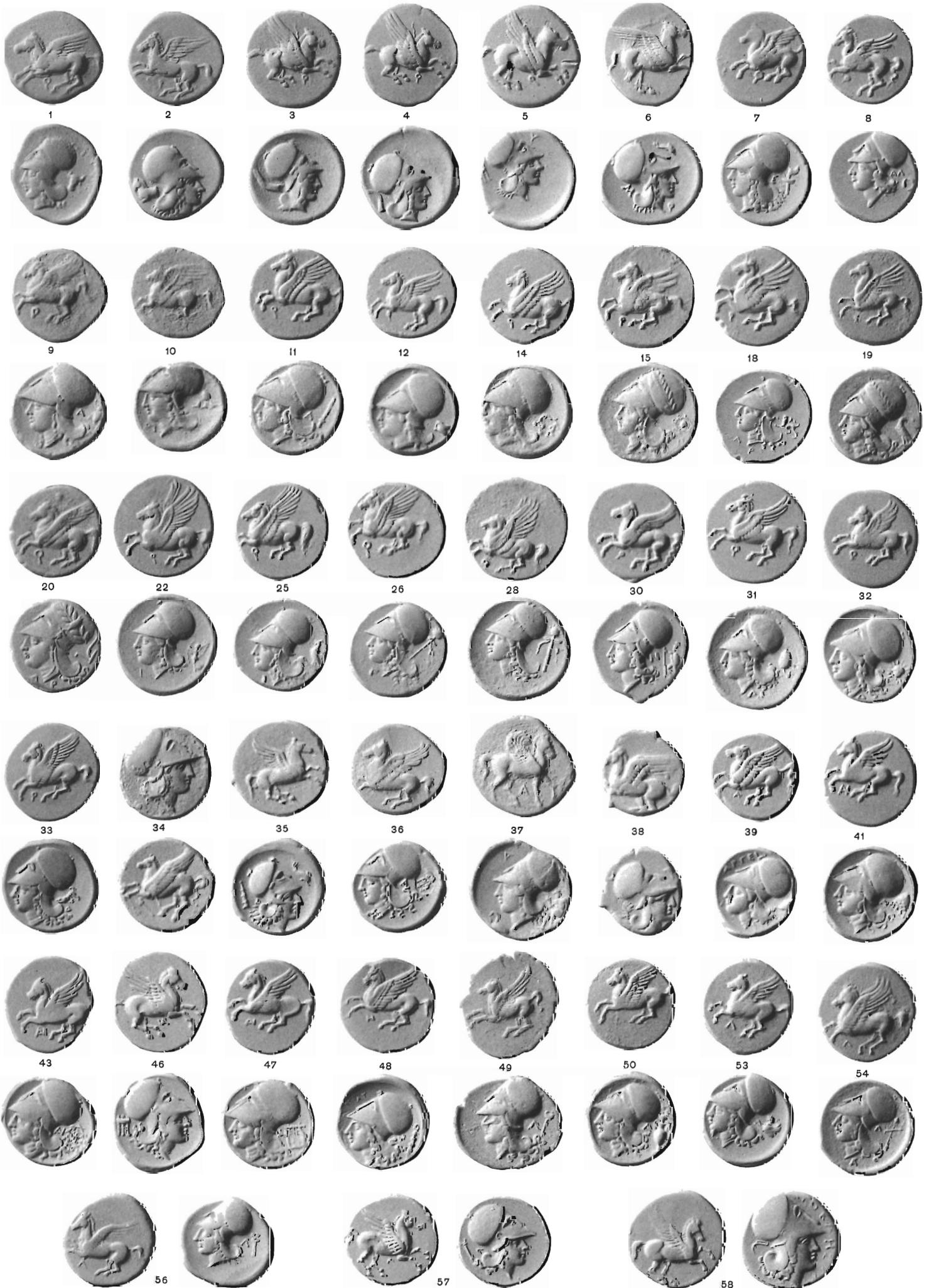
ZECCA INCERTA.

58. Pegaso senza briglia volante a d., senza iniziale.
 R: Testa di Pallade galeata a d. Dietro strigile, ed innanzi al casco ΔΙΟΚΛΗΣ·ΣΑ
 gr. 8.-. *Inedito*. C.⁵

C O R I N T O .

La conservazione degli stateri dal N. 1 al N. 6, in relazione a quella dei seguenti, conferma la classificazione generalmente accettata. Essi appartengono certamente al periodo che ha preceduto quello caratterizzato dalle iniziali fisse accoppiate a simboli varianti, di cui abbiamo parlato più sopra.

Le lettere ed i simboli che si trovano sui *pegasi* anteriori al N. 7, presentano la particolarità di non poter venire riferiti ad una medesima emissione. Essi vanno, quindi, riferiti ai singoli conii sui quali li vediamo, i quali si trovano insieme senza alcun criterio apparente, così che un controllo speciale dell'emissione sarebbe assolutamente impossibile. Il



n. 7 appartiene, invece, alla serie con E e con simboli vari (fiaccola, rosa, mezzaluna, papavero ecc.). Supponevamo già che questa serie fosse la prima del nuovo periodo; il presente ritrovamento lo conferma.

Il *pegaso* n. 4 è molto raro; ne conosciamo quattro esemplari, e tutti mostrano una leggenda dinanzi alla testa di Pallade, leggenda che, peraltro, è sempre illeggibile anche su esemplari di buona conservazione. Ciò fa supporre che l'iscrizione sia stata cancellata sul conio, o volontariamente o per usura. Sull'esemplare del presente ritrovamento si possono infatti intravedere soltanto le prime tre lettere EYΘ... ed è un vero peccato che il resto sia illeggibile, perchè conosceremmo così il nome del magistrato che firmava EYΘ... su un gran numero di conii dell'epoca.

Il *pegaso* n. 8 è molto interessante pel simbolo; ne conosciamo tre esemplari, a Berlino, a Vienna e ad Atene, ma il simbolo non è mai stato pubblicato. Camman, nel suo esteso catalogo dei simboli sui *pegasi*,⁶ non lo riporta. Accoppiato, poi, con le istesse iniziali AA esiste un'altro simbolo che è strettamente connesso con questo, e cioè una specie di *triskelis* formato da tre mezze-lune in un cerchio.⁷ Entrambi questi simboli sono per noi di significato sconosciuto; ignoriamo, infatti, se ne siano conosciuti di simili su altri oggetti dell'antichità; in ogni modo sono degni di nota.

Nella serie con A troviamo il n. 9 con l'ape ed il n. 11 con l'arpa. Entrambi sono molto rari, mentre, per contro, quelli con l'astragalo e col berretto tessalico sono senza dubbio le monete greche le più comuni; ne conosciamo un migliaio di esemplari battuti con un enorme numero di conii diversi. In questa serie troviamo i simboli seguenti accoppiati con l'A: arpa, ape, cicogna, berretto, astragalo e scudo. Ad eccezione dei due qui sopra indicati, gli altri simboli sono molto rari.

La serie con A-P presenta la particolarità degna di nota, che su alcuni *pegasi* si riscontra il casco decorato con una corona d'alloro, mentre su altri il casco è nudo come di consueto.

Qualche autore ha supposto che tale corona d'alloro debba essere ricollegata alla commemorazione d'una vittoria. È questa un'antica e simpatica ipotesi, ma, purtroppo, non è basata su solidi argomenti. Il prof. Oman⁸ attribuisce questa serie al 336-323 a C. e si domanda se la corona d'alloro non possa riferirsi alle vittorie di Alessandro. Ab-

biamo già discusso l'argomento in un altro nostro scritto.⁹ È, crediamo, non soltanto ben dubbio che Corinto avesse potuto rallegrarsi delle vittorie di Alessandro; ma, riteniamo, si debba definitivamente abbandonare l'antica idea che la corona d'alloro sul casco possa comunque ricordare una vittoria. È molto più facile e logico, invece, considerarla come una semplice decorazione del casco stesso, come sulle monete di Thurium, Pharsalos etc.

Un altro simbolo interessante è quello che troviamo sul n. 33, della serie con Δ. Si tratta di un cane da caccia, con la testa sulle zampe anteriori, in attitudine di annusare. Malgrado le piccole dimensioni di tale simbolo, se ne può vedere il disegno nei più minuti particolari, tanto esso è accuratamente eseguito. La conservazione di questo *pegaso* è perfetta, il pezzo non ha quasi circolato; ne possiamo quindi dedurre che la serie col Δ e la più recente del ritrovamento.

HIPPONIUM.

Lo statere n. 34 presenta una peculiarità che lo differenzia da tutti gli altri. A Corinto ed in Grecia tutte le zecche che hanno emessi dei *pegasi*, hanno sempre conservato alla figurazione di Pegaso il posto d'onore, e cioè al diritto della moneta, mentre la testa di Pallade veniva impressa al rovescio. È, questa, una regola fissa e senza alcuna eccezione. Soltanto nella Magna Grecia e nella Sicilia troviamo dei *pegasi* con la testa di Pallade al diritto, e cioè sul lato convesso del pezzo. Tale constatazione prova in modo sicuro che il n. 34 proviene da una zecca italiana. Head aveva già osservato questa particolarità quando descrisse i due esemplari del Museo Britannico;¹⁰ egli si limitò, però, a classificarli fra le zecche incerte.

Recentemente il sig. Robinson pubblicando l'esemplare della collezione Lloyd,¹¹ l'attribuisce a Hipponium. Siamo completamente d'accordo con l'eminente numismatico e siamo anzi felici che, senza saperlo, entrambi siamo giunti alla stessa conclusione. Gli esemplari della nostra collezione portano già da anni il nome di tale zecca e soltanto attendevamo, per render nota quest'attribuzione, la sua conferma. L'origine di tutti gli esemplari conosciuti è sempre la medesima: la Calabria. Se, pertanto, la zecca non è Hipponium è ben difficile trovare, nella regione, un'altra zecca alla quale

attribuire la moneta. A causa del caduceo si potrebbe pensare a Locri; ma tale attribuzione è da escludere, perchè tutti i *pegasi* di Locri portano il nome della zecca, o almeno l'iniziale di tale nome. Un esemplare della nostra collezione reca una iscrizione illeggibile innanzi al casco, ed è da sperare che un esemplare più perfetto ci confermi l'attribuzione di Robinson. In ogni modo, riteniamo ancora aggiungere un'altra zecca a quelle della Magna Grecia già conosciute per avere emesso dei *pegasi*.

D Y R R H A C H I U M .

Il numero 36 è effettivamente un *pegaso* di Leukas con una contromarca. Questa medesima contromarca esiste su altri *pegasi* e fra gli altri su uno di Dyrhachium stessa,¹² attualmente nella nostra collezione. Un'altro esemplare con l'identica contromarca è pure di Leukas.¹³ Supponiamo che questa contromarca fosse applicata a Dyrhachium, per ammetterli in circolazione, sui *pegasi* d'altre zecche; ma questa è, naturalmente, una semplice ipotesi.

A M B R A C I A .

Il n. 37 mostra un simbolo che è molto complesso. Head lo descrive in un modo assai poetico:¹⁴ « Uomo nudo, probabilmente Ambrax, il fondatore « mitico della città, assiso su una roccia, mentre « dall'altro lato un cigno nuota verso sinistra. Questo « tipo simbolizza probabilmente la città di Ambracia, di cui l'acropolis occupava la collina rocciosa al piede della quale il fiume Arachus, rappresentato dal cigno, scorreva verso il golfo di « Ambracia, irrigando la fertile pianura ».

Questa interpretazione sarebbe quella ideale, se si trattasse veramente di un cigno. A questo riguardo dobbiamo osservare che è molto pericoloso, in numismatica, ripetere ciò che è stato detto da altri, senza prima rendersi esatto conto dello stato delle cose. Sin dal 1825, da quando cioè Cousinéry pubblicò questo pezzo, tutti i numismatici hanno ripetuto la descrizione ch'egli ne fece. Egli illustrò accuratamente il cigno, disegnandone egregiamente persino le ali!¹⁵ Il guaio è che il cigno non esiste affatto, e si tratta invece di una tartaruga attorno alla quale un serpente forma tre spire cercando di

morderla alla testa. Abbiamo cercato di spiegare questo simbolo,¹⁶ ma non pretendiamo che la nostra spiegazione sia giusta. Essa costituisce una semplice ipotesi che può avere un valore sino a quando non se ne trovi una migliore. L'esemplare del ritrovamento essendo abbastanza frusto ed il simbolo parzialmente fuori del tondello, potrebbe far supporre che Cousinéry avesse ragione; ma gli esemplari completi e ben conservati non permettono il benchè minimo dubbio sul soggetto del simbolo in questione.

Il n. 38 ha la testa di Pallade d'uno stile duro e rude che urta con lo stile degli altri stateri di Ambracia. Nella nostra monografia abbiamo portato queste monete fra le zecche sconosciute,¹⁷ ed ora riteniamo che si tratti d'imitazioni italiane di stateri di Ambracia, perchè questi *pegasi*, che sono abbastanza comuni, si trovano solo in Italia.

Z E C C A I N C E R T A .

Lo statere più importante del ritrovamento è senza dubbio il n. 58: esso è inedito e sarebbe interessante poterlo attribuire ad una zecca nota. L'aspetto generale e lo stile di esso somiglia ad alcuni *pegasi* di Corcyra;¹⁸ ma questi, quando l'iniziale della zecca manca sotto al *pegaso*, hanno sempre l'etnico sul rovescio innanzi alla testa di Pallade. L'iscrizione ΔΙΟΚΛΗΣ ΣΑ... non lascia alcun dubbio trattarsi del nome di un magistrato. La parola illeggibile che comincia con ΣΑ non può essere che un attributo di tale nome. Se fosse l'inizio dell'etnico non sarebbe accoppiato ad un nome di persona. È quindi più probabile che si tratti di un attributo al nome di Dioklis.

Fra i nomi di magistrati che si trovano sugli stateri di Leukas, non di tipo corinzio, e sui bronzi corrispondenti,¹⁹ esiste l'istesso ΔΙΟΚΛΗΣ, ma questi pezzi sono di bassa epoca. È forse una semplice coincidenza, ma si potrebbe anche supporre che il Dioklis che firmò i bronzi di Leukas sia un discendente del Dioklis che troviamo sul nostro *pegaso* e che, pertanto, la moneta sia da attribuirsi a tale zecca. Non conosciamo però alcun altro statere di Leukas senza l'iniziale Λ, su almeno una delle faccie della moneta, nè con nomi di magistrati.

Con tali basi, voler attribuire questa moneta ad una zecca sarebbe soltanto emettere una ipotesi molto vaga e senza alcun interesse scientifico. Prefe-

riamo, pertanto, lasciare questo statere fra le zecche incerte, sperando che altri esemplari più completi possano esser scoperti in seguito, e che essi possano illuminarci sulla origine di tale pezzo.

Al riguardo della probabile data dell'interramento del ripostiglio, è ben difficile trarre una conclusione, dato che non abbiamo, disgraziatamente, alcun elemento che possa guidarci. Probabilmente il presente ripostiglio è stato privato di altre monete, forse di maggior valore commerciale, come

accade spesso in simili casi. Se anche tali monete si fossero trovate, avrebbero forse potuto esserci molto utili. Ciò non ostante, il ritrovamento è interessante perchè ci fornisce la sequenza di diverse emissioni, anche se non ce rivela le date. Questa sequenza è ben stabilita e sarà molto utile quando altri ritrovamenti simili saranno pubblicati ed illustrati.

OSCAR E. RAVEL

NOTE .

¹ Contribution à l'Étude de la Num. Cor. O. Ravel. Revue Num. 1932, p. 1 e s.

² Rassegna Num. 1929 e Rassegna Num. 1934.

³ Rev. Num. 1932 p. 17 e s.

⁴ The « Colts » of Ambracia, O. Ravel, Numism. Notes e Monographs n. 37.

⁵ Cfr. The « Colts » of Ambracia p. 103. Questo simbolo che si è sempre descritto come: tenia, bandelette, campanello etc. è effettivamente un *thymiaterion* mobile, come l'incensario usato ancora oggi nel culto cattolico.

⁶ Num. Notes & Mon. n. 53, Jean B. Camman, The Symbols on Staters of Corinthian Type.

⁷ Babelon, Tr. pl. CCXII n. 20.

⁸ Prof. Sir Ch. Oman. Some Problems on the Later Coinage of Corinth, Num. Chronicle 1926 p. 27.

⁹ Num. Notes & Monographs n. 52, Corinthian Hoards. O. Ravel. p. 18 e s.

¹⁰ C. B. M. Corinth, p. 141, 2 e 3.

¹¹ Sylloge Num. Gr. V. II, n. 633.

¹² Naville VI. Coll. Bement n. 954.

¹³ Camman. Op. c. pl. XII, n. 55.

¹⁴ Head, C. B. M. Corinth, p. LV.

¹⁵ Essai Hist. et crit. sur les Mon. d'arg. de la Ligue Achéenne, pl. IV n. 7.

¹⁶ Num. Notes & Mon. n. 37. O. Ravel, The « Colts » of Ambracia, p. 131 e s.

¹⁷ idem, p. 149.

¹⁸ Cfr. C. B. M. Corinth pl XXX n. 1, Num. Chr. 1926 pl. XXI n. 4. Num. Chr. 1935, pl. XXI, II n. 4.

¹⁹ Postolakka. ΚΑΤΑΛΟΓΟΣ -- ΔΕΥΚΑΔΟΣ, ΚΕΡΚΥΡΑ etc. pl. Δ n. 813-815.

CONTRIBUTO NUMISMATICO ALL'IMPERO DI MAGGIORIANO (457-461)

Il Corso di Numismatica, da me tenuto a complemento di quello di Storia antica e di Archeologia presso la R. Università di Bologna, ha il duplice scopo di esercitare gli iscritti alla conoscenza diretta e completa del materiale numismatico greco e romano, e di offrire con lo studio delle monete elementi nuovi, o poco conosciuti, o male interpretati, da aggiungere a quelli dati dalle fonti degli autori classici, delle epigrafi, dei papiri e dei monumenti antichi, ch' essi studiano nei loro Corsi fondamentali.

Preparati e addestrati alla severa e dotta scuola di Pericle Ducati per l'archeologia, e di Arturo Solari per la storia antica, anzi in questo secondo Corso dedicatisi molti, specie negli ultimi anni, allo studio della crisi dell'Impero romano, alcuni dei giovani più promettenti svi-

Per quanto un esame, anche accurato, delle monete di Maggioriano non ci offra la possibilità di trarne delle conclusioni interamente nuove nei riguardi della storia di questo imperatore, ci permette, tuttavia, di ricavare delle utili considerazioni, e ciò anche se l'impero di Maggioriano non presenta, sia per la moneta-



zione, sia per la circolazione monetaria, speciale importanza. Di Maggioriano, infatti, ci rimangono diciannove monete d'oro, d'argento e di bronzo, comprese le varianti, e due contornati (v. COHEN, *Médailles imperiales*, VIII, pag. 223 e segg. e pag. 317).

Cionondimeno, come in generale, così in particolare per Maggioriano, diverse vicende ed eventi del suo impero trovano la loro illustrazione e la conferma nel dato numismatico. Noi possiamo osservare, ad esempio, la moneta (COHEN, cit., mon. 1, 2 e 3), che porta nel recto

luppano con l'esame delle monete, e insieme con quello dei fatti storici e dei monumenti, alcune loro speciali attitudini, e preparano spesso delle appendici numismatiche alle loro tesi di laurea in lettere.

Uno di questi è il giovane dottore Lucio Vassili, di Trieste, per incoraggiare il quale io inizio ben volentieri, per gentile concessione dell'Editore, la pubblicazione di un suo primo buon contributo numismatico intorno all'imperatore Maggioriano.

Bologna, R. Università. Facoltà di Lettere e di Filosofia.

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

L. Docente di Numismatica nella R. Università.

il busto galeato dell'imperatore e sul verso l'effigie stante di Maggioriano, che regge nella sinistra il simbolo della Vittoria, e reca impresse nel campo le sigle di zecca RV, RA, oppure MD, AR. Ebbene, essa accompagna, per così dire, con le successive coniazioni, l'itinerario dell'imperatore nel suo vittorioso viaggio da Ravenna ad Arles, confermando una volta di più ciò che sappiamo dalle testimonianze delle fonti. Ottimamente poi, per portare un altro esempio, alcune monete si prestano ad essere una celebrazione della vittoria imperiale di Arles, come la undecima del Cohen, nella quale, all'immagine armata dell'imperatore sul dritto corrisponde, sul rovescio, l'effigie gradiente dello stesso imperatore in abito militare, nell'atto di trascinare con la destra un prigioniero incatenato, mentre nella sinistra regge un trofeo. A quella vittoria imperiale di Arles sulle milizie gotiche di Teodorico accenna anche la leggenda VIRT. EXERC. ROM. della stessa moneta, esaltante il valore degli eserciti. Sono queste monete probabilmente coniate in Gallia, a cui altre corrispondono di tipo simile, fatte coniare, con lo stesso scopo, in Italia (cfr. il P. B. n. 3).

E ottimamente ancora si presta la coniazione dei due contornati di Maggioriano per l'occasione dei so-

lenni ludi, indetti in Arles dall'imperatore, di ritorno dalla sconfitta e dalla conclusa pace con Genserico, forse per celebrare i suoi quinquennali (457-461) (cfr. Sid., *Ep.* 1, 11; *Car.* XIII, 26-29), a cui sembra accennare, oltre la leggenda, che, pur essendo il pezzo frusto, si legge nel verso del primo contorniato (: . . IS X . . . V. TIS - VOTIS MULTIS), il particolare della « mappa », che Maggioriano, raffigurato nei suoi paludamenti imperiali, regge in una mano; particolare che, secondo alcuni, accennerebbe ad una « editio ludorum » (cfr. DUCANGE, VII, *de inf. aevi numism.*, 170-171).

* * *

Ma a questo punto giova fare un'osservazione: noi dobbiamo, infatti, tener presente che le leggende, le diverse figurazioni, i simboli, impressi sulla maggior parte delle monete del così detto Basso Impero, divengono sempre più espressioni scarse di contenuto, e tendono sempre più ad assumere una significazione esteriore e stereotipata, sì da costituire talora - come afferma lo Gnechchi (*Monete Romane*, 304) - una vera ironia in tempi così tristi. Questa considerazione ci obbliga ad usare una certa discrezione nell'interpretare il documento numismatico di questi tempi. Pur non volendo affatto togliere alla moneta d'allora tutto il suo valore storico e politico, anzi riconoscendogliene uno anche nella sua convenzionalità, come diremo più avanti, non dobbiamo concedere troppo, o interpretare troppo alla lettera, quanto su queste monete troviamo scritto, o rappresentato. Sopra abbiamo espresso alcune nostre interpretazioni, ma non si deve generalizzare e attribuire a tutte le espressioni e a tutti i simboli il loro significato più sincero e profondo. Così, quando noi osserviamo i tipi di alcune monete, che rappresentano il monogramma di Cristo XP (*in nesso*) impresso sullo scudo; l'imperatore, o la Vittoria che sorregge una croce; la croce circondata da alloro e simili figurazioni, si sarebbe facilmente portati a concludere ad una documentata religiosità dell'imperatore, quasi che egli volesse significare che le imprese del suo impero si svolgevano all'ombra del simbolo divino.

Ma, ove si confrontino queste figurazioni con le costituzioni di Maggioriano, che ci rivelano una politica tutt'altro che prona o indulgente verso la Chiesa, dobbiamo, invece, concludere che questi simboli hanno essenzialmente un valore ufficiale, in quanto la religione cristiana era ormai la religione di Stato; tant'è vero che da un dato momento essi appaiono, senza distinzione, sulle monete di tutti gli imperatori. Maggioriano, dal

canto suo, era cristiano e niceno, ma non religioso nel senso dell'interiorità della fede, ch'egli considerò da un punto di vista politico, senza comprenderne in verità profondamente il valore. Nulla fece quindi per favorire la nuova religione, e, pur riconoscendola ufficialmente ed astenendosi da qualsiasi ingerenza di carattere dogmatico-religioso, si studiò di tenerla sempre subordinata alla sua autorità e alla sovranità dello Stato.

Qualche cosa di simile si deve osservare anche per ciò che riguarda la rimanente figurazione numismatica, tendente ad esaltare le virtù militari dell'imperatore e degli eserciti, e i successi delle armi imperiali: quali la Vittoria, la palma, la corona d'alloro, l'imperatore armato ed altre simili, con le relative leggende VICT. AVGG. e VIRT. EXERC. ROM. Pur volendo riconoscere un certo valore, come s'è detto, a queste figurazioni, (che non paiono qui poi tanto poco appropriate, pensando al provato e innegabile valore bellico di Maggioriano (cfr. il panegirico di Sidonio, *Car.* V.) e al carattere militare di tutto il suo impero non possiamo, tuttavia, non riconoscere la convenzionalità di certe espressioni, come le citate leggende, ove si consideri la « victoria augustorum ». Infatti, come si sa, l'imperatore Leone non c'entrava per nulla; nè la « virtus exercituum romanorum », quando gli eserciti erano, purtroppo, ormai quasi tutti barbari, e appunto ai barbari aveva dovuto ricorrere, suo malgrado, anche lo stesso Maggioriano (cfr. *Sid.* v., 470 segg.), pur inquadrandoli nelle legioni romane.

Ma quando si abbia presente il fine di divulgazione delle monete, che servivano per il soldo delle truppe, si spiega facilmente anche questa formalità, indice della crisi che si vuole velare. La moneta ha appunto il carattere di un documento ufficiale, che abbia lo scopo di sostenere un principio di Stato o un'idea politica. Questo fatto acquista, per Maggioriano, un significato speciale, se guardiamo al suo tentativo di restaurazione romana. Il suo sogno (che fu un grande sogno, ma doveva fallire), fu quello di ridar vita all'esaurita romanità e di ricostituire, contro i barbari, ma ormai contro la storia, un passato grande sì, ma già morto. Questo suo sogno, però, conferisce un valore particolare alla convenzionalità della figurazione numismatica dell'ultimo periodo dell'Impero, che va perdendo, con lo scomparire dei lineamenti realistici del ritratto, anche il suo significato più vero. Quella stessa preoccupazione, che spingeva l'imperatore ad impedire con ogni mezzo la distruzione degli antichi monumenti (cfr. *Nov. Maior.* iv.), simbolo della grande Roma del passato, trova così la sua espressione anche sulle monete, che difendono questo glorioso passato.

* * *

Ma il fatto, donde sembra di poter ricavare dalla moneta un indizio positivo e diretto, è quello che riguarda il riconoscimento dell'Oriente, in quanto il dato numismatico viene qui in soccorso del fatto storico-politico, e ne avvalorava l'interpretazione. Lo studio delle fonti, infatti, e, in generale, l'esame della situazione storica, come pure l'atteggiamento dell'imperatore nei riguardi dell'Oriente, ci portano alla conclusione, che la effettiva salita al trono di Maggioriano avvenne all'infuori di ogni accordo con la corte bizantina, e che l'imperatore non volle riconoscere il collega orientale. Più tardi, invece, di fronte all'incalzare degli eventi e nel timore del sorgere di possibili complicazioni, l'imperatore si piegò - a metà circa del 458 - ad un riconoscimento (puramente formale ed esteriore, del resto) del suo collega di Costantinopoli, Leone I° (457-474).

Ora, il documento numismatico ci soccorre ottimamente anche in questo caso. Molte monete, infatti, portano la leggenda *vict. avgg.*, ed una, la dodicesima fra quelle descritte dal Cohen, reca sul rovescio l'effigie di Maggioriano e di Leone assisi: dunque, un riconoscimento doveva essere avvenuto; anzi, il confronto di due monete, la dodicesima e la tredicesima, con la medesima leggenda *votis mvltris*, ma portanti l'una l'immagine del solo Maggioriano, l'altra quella di entrambi gli imperatori, potrebbe comprovare il passaggio, e dimostrare trattarsi di una duplicazione della stessa moneta, fatta la prima coniare a Ravenna nella occasione della salita al trono dell'imperatore, o dell'assunzione dei fasci consolari, come sembra apparire anche dall'espressione dei voti; coniate la seconda dopo l'avvenuto riconoscimento, allo scopo politico di nascondere quella soluzione di continuità, che costituiva un ottimo appiglio al rinfocolarsi delle competizioni e alla rottura dell'equilibrio dello Stato. Infatti Sidonio, nel recitare, nel '59, il suo panegirico all'imperatore, faceva vedere che egli dovesse il trono anche al collega (V., 386-388), e questo è confermato dalla documentazione epigrafica (C. I. L., v., 8199; DE

Rossi, *Inscr. Chr.*, 346, 803), e da quelle costituzioni che portano l'intitolazione, e sono datate col consolato di entrambi gli imperatori (cfr. *Nov.* III e segg.), mentre la I e II portano il nome del solo Maggioriano.

Fu riconoscimento questo unilaterale, che non fu seguito da quello corrispondente di Leone, come risulta anche dalle leggi contenute nel *Corpus Juris*, segnate con il solo nome di Leone, e dal fatto che nessuna moneta di questo imperatore porta l'immagine d'entrambi i colleghi, mentre la leggenda *vict. avgg.* si poteva riferire anche ad anni posteriori, e Leone regnò infatti fino al 474, dunque tredici anni dopo la morte di Maggioriano. Chè, se anche si volesse dire, che quanto abbiamo rilevato a proposito del riconoscimento dell'Oriente da parte di Maggioriano non era che una pura formalità, ciò non toglie nulla, anzi conferma la nostra interpretazione. Che, infatti, il riconoscimento di Maggioriano altro non fosse se non una necessità politica, puramente formale, lo dimostra il fatto che il governo dei due imperatori fu improntato ad un atteggiamento di netta indifferenza e di reciproca autonomia. Inoltre, a confermare la condotta del nostro imperatore indipendente dalla Corte di Costantinopoli, può essere citato il dato numismatico a documentarla, potendosi anche nella monetazione riconoscere l'assoluta indipendenza dall'Oriente, osservando che le monete furono sempre coniate nelle zecche occidentali, come appare dalle sigle *rv* e *ra* (Ravenna), *md* (Mediolanum), *ar* (Arelate).

* * *

Rifacendomi a quanto dissi in principio, concludo che la presente nota sta infine a dimostrare che il dato numismatico, esaminato attentamente, può costituire un valido appoggio e un prezioso sussidio all'interpretazione dei fatti, anche nei casi di una monetazione poco copiosa e, in apparenza, poco rilevante, come quella di Maggioriano.

Trieste, gennaio 1936-XIV.

Dott. LUCIO VASSILI

UNA MONETA INEDITA DI SOLFERINO

Nel 1572 l'Imperatore Massimiliano II^o concedeva ad Orazio Gonzaga, Signore di Solferino, il privilegio di battere moneta; ma fino ad oggi si riteneva che, nonostante tale privilegio, la zecca di Solferino fosse stata aperta soltanto sotto il regno di Carlo Gonzaga, e questo, intorno al 1640.

In una vecchia collezione però ho trovato in questi giorni un *cavallotto* di Solferino che prova come questa zecca, almeno temporaneamente, lavorava già circa cinquant'anni prima.

Ecco la descrizione della moneta in questione:

D/. . FRAN . CHRI . ET . DIDACVS . DNI . S . Scudo inquadrateo e coronato.

R/. (Rosetta) PERCVRRAM = QUACVMQUE . VELOX . Cavallo libero a destra.

Mistura. Diametro - mm. 22,5; Peso - gr. 2,21.

Il *Corpus Nummorum Italicorum* conosce una moneta di simil tipo - scudo non coronato ma con leggende completamente diverse - di Francesco Gonzaga per Castiglione delle Stiviere (pag. 136, 9, Tav. x, 10).

Credo tuttavia che il *cavallotto* in questione non rappresenti il principio di una monetazione di lunga durata nella zecca di Solferino, ma che con tutta probabilità vi sia stata coniatata questa sola moneta.

Orazio Gonzaga Signore di Solferino morì nel 1586 o nel 1589? Non mi è stato possibile accertare l'esattezza della data, perchè mentre secondo il Litta questo Gonzaga morì nel 1589, il Gnechi (Bibliografia) lo dà per morto nel 1586.

Ad ogni modo risulta che l'Orazio Gonzaga lasciava per testamento il feudo di Solferino al Duca di Mantova, anzichè ai nipoti della Casa Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, perchè forse conosceva il loro carattere turbolento e prepotente.

Questa disposizione suscitava fra le due case dei Gonzaga gravi contese, che ebbero termine soltanto mercè l'intervento del Principe Luigi Gonzaga (poi S. Luigi Gonzaga) che fu chiamato espressamente da Roma a Mantova.

Da questa convenzione risultò che la Signoria di Solferino passò nelle mani di Cristierno Gonzaga della Casa di Castiglione delle Stiviere.

Sulla nostra moneta non troviamo soltanto il nome di Cristierno, Signore di Solferino fino al 1640, ma anche quelli dei fratelli Francesco (III Signore di Castiglione delle Stiviere, morto nel 1598) e Didaco; Didaco è



certamente quel fratello che nei documenti si trova sotto il nome di Diego (forma spagnolizzata di Didaco) e che fu poi ucciso a Solferino nel 1597.

Per questa ragione non vi è dubbio che la nostra moneta fu coniatata prima del 1597. Ritengo anzi che essa sia stata battuta alcuni anni prima, subito dopo la morte di Orazio Gonzaga e prima della convenzione del 1589 fra i detti due rami Gonzaga, per la quale Cristierno solo divenne Signore di Solferino, allo scopo di mettere in luce le pretese della Casa Gonzaga di Castiglione delle Stiviere al feudo di Solferino.

Sono infinitamente obbligato al Signor Generale T. Maggiore-Vergano che con la sua consueta amabilità m'ha aiutato moltissimo nelle mie ricerche e m'ha dato molto gentilmente le informazioni storiche che erano indispensabili per questa breve nota.

Dott. HANS NUSSBAUM

L'ORO OFFERTO A VENEZIA NELL'ANNO 1796

(DA UNA OSELLA DELLA REPUBBLICA)

Era doge di Venezia Ludovico Manin, succeduto nel seggio ducale a Paolo Renier nel 1789. Nel turbinio degli avvenimenti occorsi durante il suo dogato, che cessò nel 1797, veniva travolta e miseramente soccombeva la più che millenaria e gloriosa Repubblica di Venezia. Pur essendone prossima la caduta, come non cessarono di rifulgere alcuni episodi di fiera resistenza opposta nei



suoi porti ed in particolare in quello di Lido (di Venezia) allo straniero invasore, che ad ogni costo voleva penetrare in essi contro i rinnovati decreti del Veneto Governo, così non tacquero le voci affettuose, nè mancarono le più commoventi manifestazioni di dolore e le spontanee offerte d'oro e di denaro alla Patria vacillante, da parte delle fedeli popolazioni, che fiduciose nella protezione costantemente loro concessa dall'Evangelista San Marco, nutrivano ancora speranza di salvezza e di libertà.

Secondo una consuetudine che risaliva all'anno 1521 e che non venne mai interrotta sino all'anno 1796, il Governo di Venezia emise annualmente delle *medaglie-monete* d'argento (in via eccezionale però anche d'oro), che si chiamarono *oselle*, sulle quali mediante figurazioni artistiche, iscrizioni e date, veniva eternato il ricordo dei fatti più notevoli civili e religiosi, politici e militari, che tornavano ad onore della Repubblica.

Nell'anno 1796, quando fu coniata al nome di Ludovico Manin l'*osella*, con la quale si chiuse la interessante storica serie delle anzidette medaglie-monete, volle il doge rammemorata la benevolenza dei popoli veneti

verso il Governo, nonostante la loro desolazione per gli estremi mali che li affliggevano.

Tale osella rappresenta su diritto: una grande corona di lauro entro la quale sta scritto, in cinque linee, LUDOVICI-MANIN-PRINCIPIS-MUNUS - AN. VIII - 1796; sul rovescio: la personificazione della Repubblica, ritta in piedi, con manto e corno ducale, che allarga le braccia per ricevere le provvidenziali offerte d'oro e di denaro, che un cittadino genuflesso sta per farle, in borse e sacchetti deposti a terra, accanto a lei; intorno, la leggenda MATRI AMANTI AMANTES FILII e sotto F. B., iniziali di Francesco Barbaro, che assunse la carica di *massaro all'argento* il 29 aprile 1796.

Oltrechè con quest'osella, la gratitudine di Venezia venne resa solennemente pubblica da un decreto del Senato (30 giugno 1796) che metteva in evidenza la generosità dei sudditi con queste testuali parole: « le nobili spontanee offerte che in continuata prova della loro costante devozione ed attaccamento alla Repubblica nostra a gara vengono fatte nelle attuali pesantissime circostanze meritano un attestato solenne ecc. ». Venne inoltre dal Senato deliberato ad onore dei contribuenti l'affissione nelle sale del Maggior Consiglio, dei Pregadi e nei luoghi consueti a S. Marco ed a Rialto, della lista delle oblazioni su accennate.

Lo storico S. Romanin ci apprende che « la totalità delle offerte in contanti ammontò ad un milione duecentonovantamila seicento novanta ducati, oltre a molti doni di oggetti ad uso dell'arsenale e dell'allestimento delle truppe ». Somma questa assai rilevante, se si pensa che una gravezza straordinaria di una nuova *decima* aveva fruttato allora ducati 289099, che un *campatico* a carico dei soli Veneziani aveva in quello stesso tempo prodotto ben 129295 ducati, e che una personale offerta fatta dai soli Procuratori di S. Marco aveva incrementato l'erario della cospicua somma di 25000 ducati.

Al notevole contributo nessuno erasi sottratto: tutti avevano voluto recar soccorso alla Patria, dai più umili cittadini ai più facoltosi Patrizi, dalle maggiori città alle

più piccole comunità soggette al Dominio, dai corpi ecclesiastici alle corporazioni laiche.

Ma anche tale sforzo nulla aveva potuto a rialzare la sorte fatale, che il Bonaparte stava segnando per la Repubblica. Egli ad altro non mirava che alla caduta dell'antica Signora dei mari, fulgido propugnacolo di schietta italianità nell'Adriatico, tenace sostenitrice ed assertrice dei diritti della gente veneta nel Mediterraneo e nell'Oriente.

Ludovico Manin, che aveva fatto allestire l'*osella* a perpetuo ricordo di quanti eransi resi, durante il suo penultimo anno di dogato, benemeriti della Patria, dovette purtroppo assistere alla fine della Signoria Veneziana che aveva avuto nella sua lunga vita periodi di massima grandezza.

* * *

L'oro offerto a Venezia nel 1796 risplendette di quella stessa vivissima luce onde risplende oggi l'oro offerto dagli Italiani alla Patria; ma se quella fu luce che doveva spegnersi per una molteplicità di gravissime cause, le quali avevano ormai minato sin dalle fondamenta il vecchio edificio dello Stato Veneto, questa dell'Italia nuova è luce che non si spegnerà mai, perchè alimentata dal sentimento della più stretta solidarietà nazionale, dalla consapevolezza del nostro valore e dei nostri diritti, dalla risolutezza di una resistenza che non avrà limiti, dall'assoluta nostra fiducia nella onnivegenza di Chi ci guida alla Vittoria.

LUIGI RIZZOLI

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

ATTI E MEMORIE DELL' ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA,
Roma, Sede dell'Istituto-Museo Nazionale Romano,
1934, Vol. VIII.

È uno dei più ricchi e importanti volumi editi dall'Istituto nazionale di Numismatica di Roma, che non ha data fissa di pubblicazione dei suoi *Atti e Memorie*, ma, quando pubblica, riunisce messe scientifica notevole e non trascurabile, e rivela nella attività italiana un continuo risveglio in questa disciplina storica così vasta e multiforme, quale è la Numismatica, non ostante gravi difficoltà di vario genere, che finora ne hanno inceppato l'insegnamento, il riordinamento scientifico dei medaglieri, e la divulgazione sistematica e progressiva.

Ho detto volume l'ottavo, non fascicolo, perchè con gli indici oltrepassa le pag. 256, e ho detto ricco e importante, perchè abbraccia e riunisce lavori, ricerche, illustrazioni che si estendono dal periodo greco ed etrusco, a quello romano e bizantino imperiale, e non dimentica l'Evo Medio e Moderno, compresa la medaglistica. Quindi, per l'attività e la bontà dei suoi contributi, rispecchia quella varietà di serie scientifiche, le quali ormai per tradizione sono tutte raccolte sotto il nome comune di Numismatica, ma comprendono delle sezioni, o sotto-discipline, estendentisi talora per intere provincie del sapere storico e artistico, quali, per esempio, la epigrafia e l'archeologia

numismatica, la araldica e la sfragistica, la metrologia e la tecnica monetaria, la mitologia e le antichità classiche applicate alla numismatica, e infine la medaglistica, che si sviluppa magnifica nel vastissimo campo della storia dell'arte medievale e moderna italiana.

Distribuiremo per materia e analizzeremo brevemente i principali lavori contenuti nel volume VIII.

* * *

Si apre il volume con due pregevoli lavori di G. Cavallaro, il primo su «le monete degli Alesini siculi e della *Symmachia*» (tav. I), e sopra «il nome *Kronia* su una moneta di Catania» (fig. 1), la quale sarebbe stata coniata dopo l'occupazione della città nell'estate del 415, da parte delle truppe degli Ateniesi. Essi, festeggiando nel mese Ecatombion le feste Cronie, a ricordo e commemorazione, misero la città di Catania, col nuovo nome, sotto la protezione della più antica divinità dell'Etna, il dio Cronos, padre di Zeus.

L. Breglia aggiunge poi la descrizione di alcuni tesoretti monetali del Museo di Taranto, illustrandoli molto degnamente (tav. II e III).

Appartengono pure alla parte numismatica greca del presente volume il lavoro di Laffranchi su alcuni «bronzi rari

della Cirenaica », molto più che son venuti a far parte della Collezione greca del Medagliere milanese, e la parte greca della II Relazione che in questo volume VIII la Cesano inserisce « al Medagliere del Museo Nazionale Romano » (pag. 200-208), illustrando pezzi della serie autonoma e della serie imperiale greca.

* * *

Anche la serie etrusca è ben rappresentata nei contributi scientifici del vol. VIII, e naturalmente è trattata dalla stessa dott. Cesano, che raccoglie e studia i vari elementi per il *Corpus* delle monete etrusche, che deve completare il quadro della vita e dei costumi degli Etruschi, già pubblicato nella serie delle pubblicazioni del R. Istituto etrusco di Firenze dal prof. Arturo Solari, ordinario di storia antica alla R. Università di Bologna.

La Cesano, infatti, prima fa un breve cenno ai pochi acquisti di bronzetti etruschi, uno dei quali a rovescio incuso (testa di Pallade-galletto), « che fa parte della più rara e più bella serie enea etrusca di zecca incerta, che resta unica a rappresentare gli enei incusi dell' antichità ».

Ma poi fa argomento di uno speciale lavoro, ben illustrato nelle tavole IV, V e VI e nelle varie figure, che illustra Tarquinia, le sue monete, il suo medagliere.

La propizia occasione è stata offerta alla dotta autrice da una visita al Museo Tarquiniese, di cui è direttore il collega prof. Romanelli, e dove potè prendere visione e riproduzione del materiale numismatico ivi conservato, costituito dalla Collezione Bruschi Falgari, da quelle Municipali e da un gruppo di ritrovamenti vari.

La Cesano tratta prima della monetazione nei vari nominali e nelle due serie da essi formate nel Museo Tarquiniese. Svolge poi in un capitolo a parte il tema della metrologia, della tipologia e della cronologia etrusca, nonché della sua circolazione monetaria. Questo la porta a discutere delle opere del Bahrfeldt sulle monete romano-campane e dello Haeblerlin, sulle basi metrologiche del sistema monetario più antico dell' Italia Media e sul contributo al *Corpus Nummorum aeris gravis* (che pubblicò poi nel 1910); tutti lavori inseriti nella *Rivista italiana di Numismatica* di Milano, degli anni 1899-1900; 1906; 1910, nella traduzione italiana ivi fatta dallo scrivente. Sull' ultima parte della circolazione monetaria l' A. si indugia maggiormente, avendo trattato a lungo della circolazione dell' *aes grave* in Italia in questi stessi *Atti e Memorie* del nostro Istituto nel volume dell' anno 1913.

* * *

Il maggior risalto, però, nei lavori del volume è dato alla numismatica romana, poichè, oltre lo studio di Ph. Lederer (pag. 145 e segg.) su la zecca di TICINVM (Pavia) sotto Odoacre (476-493) fino alla morte dell' imperatore d' Oriente Zenone (491), che lo riconobbe patrono, abbiamo ricerche acute di Lodovico Laffranchi intorno alla collezione romana di Brera. Il Laffranchi si era occupato anni fa nel mio *Bollettino*, edito dal Circolo Numismatico Milanese, della zecca di Ticinum, e più recentemente ne scrive in *Rassegna Numismatica* (XXVII-1930), assegnando invece a *Tessalonica* la zecca, che Lederer identifica con *Ticinum* sotto Odoacre-Zenone. Qui tratta con profonda cono-

scienza tecnica e storica di un medaglione di Clodio Albino, riabilitandolo dallo stato di falsità nel quale l' aveva dichiarato già Francesco Gnechi. Afferma poi la autenticità dell' aureo dell' imperatore Diadumeniano, figlio di Macrino (217-218), sino alla fine dello scorso secolo confuso tra le monete e medaglioni ritenuti falsi di Brera, senza che l' Ambrosoli prima, nè lo scrivente poi avessero avuto occasione e tempo di studiare quella serie, interessante per le sorprese che alcune volte dona agli studiosi veri e ben preparati.

Non meno utile, poi, dopo l' ultimo lavoro dello Hill sul falsificatore Carlo Guglielmo Becker, è il lavoro coscienzioso che il Laffranchi fa sulle falsificazioni beckeriane del R. Gabinetto Numismatico di Brera, in cui il fondatore Gaetano Cattaneo immise tante falsificazioni per l' importo di lire 6.986, ingannato dal Becker, che nel 1810 si trovava a Milano.

Questa amara constatazione (che, del resto, quasi tutti i conservatori dei Medaglieri, non solo in Italia, devono fare una volta almeno nella loro vita numismatica), mi fa pensare subito alla polemica circa il medaglione aureo di Este, ora in deposito, con gran rammarico di Este, presso il Medagliere del Museo Nazionale romano. Non già che io voglia sostenere, come il Laffranchi, che il medaglione sia falso; ma ne scrivo per la combinazione propizia, quasi invitante, che in questo vol. VIII degli « Atti dell' Istituto italiano di Numismatica » la dott. S. L. Cesano, prima della sua II Relazione su quel Medagliere ch' ella dirige (pag. 199 e segg.), tratta de « I medaglioni aurei di Augusto, di Caio e Lucio Cesari e del Culto di Apollo Azio » (tavole VII-VIII; figg. 1, 2, pagg. 104-144).

L' argomento, ampio, interessante, invita a molte considerazioni di storia, di antichità pubbliche e private del periodo della vita di Augusto; ma, in fondo, il nucleo più importante del lavoro è la discussione illustrativa e critica sul famoso medaglione aureo di Este (op. cit., pag. 104-113), di cui si vuol mettere in luce ben chiara, e, secondo l' autrice, fuori ormai da ogni possibile e ulteriore discussione, la autenticità e la rarità, quindi l' importanza non solo del pezzo in sè, ma del suo acquisto per l' Italia numismatica.

Bisogna sottolineare questa parte, che, secondo la Cesano, è la definitiva su una questione piuttosto grave, sorta in sèguito a un articolo del Laffranchi, pubblicato tempo fa in *Historia* (1933), cui fece sèguito qualche dilucidazione dello stesso L. in *Rassegna Numismatica* (1933, n. 12); ma sempre nel senso (malgrado le dichiarazioni della C.), negativo per l' autenticità del famoso medaglione rinvenuto ad Este.

Tutte le dichiarazioni della dott. Cesano, oltre quelle di sincero patriottismo, sono a punto se la base della autenticità non crolla; altrimenti crollano anch' esse, con quelle del professor Rizzoli, non ostante la sincerità del sentimento e l' eloquenza della forma! Per conto mio, io non posso scientificamente pronunciarmi, non avendo veduto il pezzo, nè essendo stato neanche invitato a vederlo, nè studiarlo.

Non mi consta che neanche altri, che potevano forse essere pure abili periti per la parte augustea, siano stati richiesti di giudizio, mentre il prof. Rizzoli e la dott. Cesano si sono basati fin da principio su impressioni ed espressioni di competenti stranieri, quando in casa nostra, e d' accordo fra noi, avremmo potuto agire forse scientificamente e patriotticamente molto meglio! Si ripete il fatto avvenuto per certe monete etrus-

che rarissime, la cui autenticità fu discussa fuori d'Italia, non da noi italiani, e che certo non potrebbe darci quell'onore e quella dignità che la C. giustamente vorrebbe difesi dalla sua illustrazione del medaglione (Confr. *Rassegna Numismatica*, 1935-xiv, novembre-dicembre, pag. 399-400).

Lasciando alle autorità responsabili se siano più o meno encomiabili i sistemi tuttora vigenti nelle sfere della cultura numismatica ufficiale, resta per il medaglione d'Este, nei rapporti della mia recensione, doverosa questa dichiarazione.

Non potendo pronunciarmi per non aver veduto il pezzo, e anche perchè, come fu già detto (*Rass. Num.* 1935, p. 43), non tutti gli elementi utili al dibattito sono stati messi in luce, io non posso procedere che per impressioni e deduzioni verosimili. Posso, p. es., dichiarare, quanto alla tesi del Laffranchi per la non autenticità, che egli fece malissimo ad affidare la sua dimostrazione negativa a riproduzioni, che erano così mal riuscite, da far credere interessata la tesi contraria alla autenticità del pezzo, mentre non lo era affatto. Sono inoltre contrario alla identificazione dell'artista, o zecchiere unico, sia per il medaglione di Madrid, sia per quello di Este, rimanendo naturalmente autentico e indiscusso per buona sorte quello di Pompei.

Nonostante queste mende, è tale la perizia che da anni Ludovico Laffranchi dimostra nel discernere il vero dal falso sulle monete che studia, che, se egli sostiene che non siamo perfettamente tranquilli nel caso del medaglione d'Este, di essere dinanzi a un pezzo del tutto genuino, non si può leggermente annullare questo suo giudizio, che non è nè cervellottico, nè antipatriottico, ma invece mira solo a difendere la serietà scientifica della numismatica italiana di fronte agli stranieri. E mi pare che basti!

Tutte le altre considerazioni, se le numerose emissioni dell'aureo siano perdurate oltre la morte dei due nipoti fino all'11 a. C., oppure, se il medaglione *quaternio* d'oro d'Este sia stato coniato prima e sia stato modello agli spezzati d'oro, non copia tratta da questi, ragioni tutte buonissime, dipendono inesorabilmente dal fatto non ancora per me personalmente e definitivamente provato, che il medaglione d'oro rinvenuto ad Este sia autentico, o invece che esso sia una rara e abilissima imitazione, o riproduzione ingrandita dall'aureo conosciutissimo, la quale sia stata coniata in tempo posteriore, o anche recente. Forse la Mostra augustea della Romanità risolverà la questione.

L'importante volume VIII degli Atti e Memorie del nostro massimo Istituto Numismatico non si chiude con la trattazione di argomenti di numismatica romana imperiale, ma accoglie anche di Laffranchi uno studio su «I fiorini di Papa Giovanni XXII e l'*ambrosino d'oro milanese*» a proposito del tesoretto di Lomello (p. 152 con figure). Inoltre Giuseppe Gerola vi illustra in un articolo «Le varianti di tipo e varietà di conio nei primi soldi di Trento» (*con figure*); in un altro «I ritrovamenti di monete nella Venezia Tridentina dal 1919 al 1933» (*con figure*). La dott. Cesano fa poi cenno, dopo le serie greche e romane, nella sua II^a Relazione del Medagliere Nazionale romano, di monete della serie bizantina e di quella longobarda, e di monete delle serie mediovali e moderne, italiane e straniere, che entrarono a far parte del Medagliere romano, nonchè medaglie e placchette varie immesse nel Medagliere stesso per acquisti, o per dono e consegna. A proposito di queste ecco lo specialista F. Dworschak scrivere di Pier Andrea Matthioli, celebre medico e botanico, n. a Siena nel 1500, la cui medaglia,

di una rarità eccezionale, era stata pubblicata finora solo nel *Corpus* della medaglia tedesca del Rinascimento dello stesso Dworschak, e proviene da Trento, ed esiste anche nella Collezione Brettauer di medaglie di medici nel Gabinetto statale di Vienna. Il lavoro di Severino Brachmann, è un bell'esempio di italiani, ritratti su medaglie da artisti tedeschi, e dell'uso della medaglia come oggetto d'omaggio precorrente le solite decorazioni.

Bologna, 20 gennaio 1936-xiv.

SERAFINO RICCI

GEN. MAGGIORA - VERGANO NOB. TOMASO, *Una nuova moneta battuta ad Asti dal Duca Carlo d'Orleans*. Torino 1936-xiv.

E' questa una breve memoria con la quale il Gen. Maggiora-Vergano illustra una nuova ed interessante moneta di argento coniata ad Asti. Con la consueta precisione e chiarezza, l'A. accenna prima, concisamente, all'importanza della Zecca astigiana. Questa, dal XII al XVI secolo, conio monete accettate e diffuse in tutti gli Stati italiani ed anche all'estero, dove vennero introdotte dagli industriosi e solerti astigiani che tenevano banchi di commercio a Londra, Parigi, Bruxelles ecc.

La moneta illustrata fa parte della serie degli Orleanensi e precisamente di Carlo duca d'Orleans, il quale riattivò la zecca astigiana non appena ritornò dalla lunga prigionia inglese, durata ben 25 anni.

MYNTSAMLERNYTT, 1935 N. 8.

Rolf Falck-Muus, Monogrammer og initialer pa mynter - Greske Tall - Numismatisk Forening I Kobenhaun - Literatur ecc., ecc.

1936 N. 1.

R. F.M., Fredrik Christensen - Rolf Falck-Muus, Myntsamlere - Frimerkesamlere - Literatur - Til Medlemmene ecc.

NUMISMATISCHES LITERATUR-BLATT, Halle (Saale) N. 350-351. Dicembre 1935. *Rassegna di tutte le pubblicazioni di numismatica, e dei cataloghi di monete e medaglie*.

DEUTSCHE MÜNZBLÄTTER, Berlin, N. 397 Gennaio 1936.

Walter Haupt, Umlaufzeiten der Zahlungsmittel in der Oberlausitz - H. Gebhart, Fund Wulting, Bezirksamt Cham (Bayern) - Holler, Ein Münzfund im Breisgau mit einem bisher unbekanntem Groschen von Laufenburg vom Jahre 1505 - Nils Ludwig Rasmusson, Ein deutsches Holzmodell aus dem Jahre 1570 - T. Hoffmann, Eine Lehndorff - Medaille - Dr. W. Koch, Offizielle Nachprägungen braunschweig-lüneburgischer Schautüke - Numismatisches Märchen - Vereinsnachrichten - Neue Medaillen - Literatur ecc.

N. 398, Febbraio 1936.

B. Peus, Anholt - Karl Sieburg, Das Gebäude auf den Otto-Adelheid-Pfennigen - Paul Bamberg, Zwei seltene Schaumünzen Christian Wermuths auf Friedrich Heyn und Johann Caspar Hartung - Holler, Ein Münzfund im Breisgau mit einem bisher unbekanntem Groschen von Laufenburg vom Jahre 1505 - J. A. Koenig, Ein unbekannter Oettinger Heller - Vereinsnachrichten - Kleine Mitteilungen - Literatur ecc.

RASSEGNA NUMISMATICA, Roma. Anno XXXII N. 10 Settembre-Ottobre 1935 - XIII.

La Rassegna Numismatica, Oro alla Patria - G. Raldi, In tema di stabilizzazione delle monete - N. Borrelli, Osservazioni e chiarificazioni intorno alla monetazione di Suessa degli Aurunci - G. Carboneri, Ripostiglio di Mondovì - S. Ricci, Di due monete d'oro pontificie. - M. Alberti, Cronache di economia monetaria - Cronaca - Varietà ecc.

N. 11-12 Novembre-Dicembre 1935-XIV.

La Rassegna Numismatica, La Rassegna numismatica, gli studi, le economie e i sanzionisti interni - J. A. Rabbitt, L'introduzione del nickel nella monetazione giapponese - Echi alla Rassegna Numismatica - L. Laffranchi, Ancora su Valente tiranno - Schermaglie numismatiche - M. Alberti, Cronache di economia monetaria - Cronaca - Varietà ecc.

THE NUMISMATIST, New York. Vol. XLVIII N. 12 Dicembre 1935.

R. W. Robison, Ethiopian Coinages and Mediums of Exchange - V. Morin, Why I collect medals - O. P. Eklund, Copper coins of German States - Ch. Harbeck, A short account of the coinage of Rome - H. J. Stein, Perseus of Macedon and his coinage - D. C. Wismer, Descriptive list of obsolete Paper money - Editorial comment - Numismatic News ecc.

Vol. XLIX N. 1 Gennaio 1936.

R. Cederlund, The siege coins of Landau 1702 and 1713 - D. M. Bullowa, Some Commemoratives of interest - C. Franck Dunn, Speaking of Frankenstein - F. V. Lanum, They shall not pass - O. P. Eklund, Copper coins of German States - D. C. Wismer, Descriptive list of obsolete Paper money - Editorial comment - Numismatic news - ecc.

NUMISMATIC CIRCULAR, Londra. Spink and Son, Ltd. Vol. XLIV Part. I. Gennaio 1936.

Order of naval merit - Two gold commemorative coins of Ethiopia - New issues - Railways medals - Reviews - Obituary (Senatore P. Orsi) - Numismatic Societies, etc. - Publications received - Catalogue of coins and Medals for sale: Greek coins, Roman coins, Continental and foreign Series, English Series, War medals and decorations, Books on Numismatics.

Part. II. Febbraio 1936.

International Numismatic Congress 1935 - H. Goodacre, A new Byzantine coins - Medal of the Inauguration of the Commonwealth of the Philippines - New issues - Royal Mint report 1934 - Correspondence - Numismatic Societies, Museums etc. - Varia - Publications received - Catalogue of coins and medals for sale: Greek coins, Roman coins, Continental Series, English coins, Books on Numismatics.

DEMARETEION, Paris, Vol. I N. 3 et 4. III et IV Trimestre 1935.

Jean Babelon, Alexandre le Grand au Cabinet des Médailles - L. Laffranchi, Les deniers triomphaux de C. Valerius Flaccus - J. Banko, Le camée Orghidan. Apothéose de Septime Sévère - J. Elemer, Monnaies du temps des Avars en Hongrie - J. J. Marquet de Vasselot, Histoire d'une crose limousine - F. Buttin, Deux armures de Louis XIII - Gen. L. Daverdoing, Numismates d'autrefois. Edouard de Cadavène - Dr. G. Legros, L'utilisation dans les intailles du coloris naturel de la pierre gravée - Chronique - Bibliographie - Publications reçues - Mouvement Commercial.

IL NUOVO REGIO ISTITUTO DI NUMISMATICA

La Gazzetta Ufficiale del 24 Febbraio 1936-xiv pubblica il seguente

REGIO DECRETO-LEGGE 3 febbraio-xiv, n. 223.

Coslituzione di un Regio Istituto di Numismatica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Riconosciuta l'urgente ed assoluta necessità di creare un centro di ricerche numismatiche per intensificare gli studi relativi a questa disciplina ;

Veduto :

(omissis)

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1 - E' istituito in Roma un Regio istituto italiano di numismatica con il compito di promuovere gli studi di numismatica e di sfragistica, nonchè l'incremento delle pubbliche raccolte relative, in collaborazione con le Regie soprintendenze artistiche ed archeologiche.

Art. 2 - L' Istituto è alle dirette dipendenze della Giunta centrale per gli studi storici ed ha sede presso il Regio istituto di archeologia e storia dell'arte.

Art. 3 - L' Istituto è retto da un Consiglio direttivo composto dei presidenti del Regio istituto italiano per la storia antica, del Regio istituto storico italiano per il medio evo, del Regio istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, del Regio istituto per la storia del Risorgimento italiano, del Regio istituto di archeologia e storia dell'arte e di due membri nominati per Regio decreto su proposta del Ministro per la educazione nazionale udita la Giunta centrale per gli studi storici.

Con Regio decreto, su proposta del Ministro per l'educazione nazionale, udita la Giunta centrale per gli studi storici, viene nominato il presidente tra i componenti del Consiglio direttivo.

Art. 4 - Per il conseguimento dei suoi fini, l' Istituto promuove e cura pubblicazioni, specialmente di cataloghi, promuove mostre, si tiene in rapporto con le Società ed i collezionisti, collabora con le Regie soprintendenze artistiche ed archeologiche nella loro azione di vigilanza sulle raccolte pubbliche e private, cura lo studio di tutti i problemi attinenti al restauro, promuove corsi di cultura numismatica ed attua ogni direttiva impartita dalla Giunta centrale per gli studi storici.

Art. 5 - L' Istituto si varrà della collaborazione delle Regie deputazioni di storia patria e delle loro sezioni, alle quali potrà affidare incarichi specifici, che esse eserciteranno d'accordo con le Regie soprintendenze alle opere di antichità e d' arte.

Gli incarichi saranno comunicati per mezzo della Giunta centrale per gli studi storici, cui compete il determinare ogni modalità relativa.

Art. 6 - Con decreto del Ministro per l'educazione nazionale, udita la Giunta centrale per gli studi storici, saranno emanate tutte le disposizioni necessarie per il funzionamento dell' Istituto.

Art. 7 - Il Ministro per l'educazione nazionale può, con suo decreto, disporre il riordinamento, la concentrazione e la fusione od il passaggio alla dipendenza di pubbliche istituzioni di collezioni di monete, medaglie e sigilli appartenenti allo Stato e ad altri enti pubblici.

Art. 8 - Il Ministro per l'educazione nazionale, provvederà, con suo decreto, al riordinamento ed alla trasformazione di tutte le Società numismatiche del Regno.

Art. 9 - Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1936 - Anno XIV.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - DE VECCHI DI VAL CISMON

Questo provvedimento, di cui veramente, come è detto nella sua premessa, veniva unanimemente riconosciuta negli ambienti degli studiosi e degli appassionati « l'urgente ed assoluta necessità », è stato salutato dalle universali approvazioni e - perchè non dirlo - dal rinascere di innumeri speranze non solo per il provvedimento in sè, ma anche - e forse soprattutto - perchè esso testimonia dell' interesse che agli studi numismatici, fin qui negletti, porta il Ministro dell' Educazione Nazionale, il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, anche in questo specialissimo campo, benemerito della Rivoluzione Fascista e della cultura nazionale.

Per chi esamini partitamente le disposizioni del decreto appare subito la solidità dell' ordinamento che si è voluto conferire al nascente Istituto e della rete di vincoli con i quali si è voluto allacciarlo a preesistenti Istituzioni: ciò è pienamente conforme alle note direttive unitarie che il Regime va attuando in tutti i rami dell' attività Nazionale. Spetterà ai regolamenti emanandi per il suo funzionamento e alla flessibilità degli uomini che saranno chiamati ad applicarli nell' interesse del nascente Istituto, l' evitare che siffatti desiderabili vincoli si tramutino in ceppi che ne ostacolino il procedere.

Troviamo ottimamente espresse nell' art. 1 le finalità dell' Istituto, polarizzate su due grandi direttive: promuovere gli studi, incrementare le pubbliche raccolte. Si toccano qui i due punti veramente dolenti dell' attuale situazione numismatica in Italia.

Con l' art 2 si attribuisce all' Ente che nasce la sua giusta posizione gerarchica e topografica, adagiandolo in seno al Regio

Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte ed iscrivendolo alle dipendenze della Giunta Centrale per gli studi storici.

Il successivo art. 3 gli foggia il Consiglio Direttivo: si tratta di sette persone di cui cinque designate a priori in funzione della carica che rivestono di Presidenti dei Regi Istituti di storia antica, del medio evo, dell'età moderna e contemporanea, del Risorgimento, di archeologia e storia dell'arte; tutte indiscutibili ed indiscusse competenze in materia storica ed archeologica delle rispettive epoche, che finalmente, venendo a quotidiano contatto con le nostre discipline, ne potranno valorizzare l'instimabile apporto alle scienze storiche; apporto che, forse, non era stato sin qui sufficientemente apprezzato negli ambienti ufficiali. Completano il Consiglio due membri nominati su proposta del Ministro, udita la Giunta Centrale per gli studi storici; ci sorride il pensiero che per questi posti possano essere presi in considerazione i nomi di alcuni privati studiosi e raccoglitori italiani, fra i quali - per nostro vanto - non pochi se ne annoverano di studiosissimi e di valentissimi.

L'azione che l'Istituto dovrà svolgere è nettamente delineata nell'art. 4, che è il nucleo centrale del provvedimento: e l'elencazione delle direttive di marcia ci trova pienamente consenzienti; ci si augura soltanto che siano decisamente perseguite e che l'Istituto disponga di sufficienti mezzi per passare senz'altro dal programma alle realizzazioni. Si prescrive che esso promuova e curi « pubblicazioni, specialmente di cataloghi »; benissimo, questa è una necessità veramente sentita; in nessun grande Paese si pubblica così poco sul nostro ricchissimo materiale numismatico come da noi, e proverbiale è l'umiliazione dei nostri nummologi nello sfogliare i copiosi, completi, bellissimi cataloghi delle pubbliche e private raccolte straniere, pensando quali mirabili pubblicazioni del genere potrebbero veder la luce ad illustrazione di quelle italiane, tuttora immerse nell'oscurità. Purtroppo, le pubblicazioni, specie in questo ramo, costano fior di quattrini e rendono poco, richiedono insomma fondi ingenti e su questo punto il decreto si chiude in un dignitoso riserbo; se l'azione dell'Istituto dovesse limitarsi al solo appoggio o alla propulsione morale delle pubblicazioni, temiamo forte che queste rimarrebbero allo stato di manoscritto; pensiamo però che, trattandosi di Ente Pubblico, esso potrà usufruire dello Stabilimento Poligrafico dello Stato che è fra i meglio attrezzati ed ha già al suo attivo perfette pubblicazioni artistiche; onde, da questo lato, si può far luogo alle migliori speranze.

La successiva enunciazione dell'art. 4 è anche piena di promesse per l'attività dell'Istituto: si vuole ch'esso « promuova mostre »; e ben vengano codeste mostre, specie se si riuscirà a portare alla luce del sole i tesori che, da una parte lo Stato nei medaglieri di molti suoi Musei, dall'altra i privati nelle loro ben difese casseforti, custodiscono e contendono alla gioia degli occhi e della mente di tanti appassionati. A dir vero, il compito di carabinieri in soprannumero che il Decreto conferisce all'Istituto, ingiungendogli di collaborare all'azione di « vigilanza sulle raccolte pubbliche e private », non sembra il più indicato per assicurargli grandi successi in codesta direzione. Nè, a dir vero, ci risulta ben chiaro quali poteri gli siano conferiti per adempiere ad una siffatta delicata mansione: e ciò è inquietante perchè se dovessimo giudicare dal modo con cui, in passato, furono esercitate in tal campo alcune facoltà conferite dalle legge... ma questo è un lungo discorso che potremo riprendere in altra occasione. Ci è grato veder menzionato in un decreto « lo studio di tutti i problemi attinenti al restauro », e quindi non soltanto

dei quesiti negativi per condannarlo, ma anche dei positivi per promuoverlo e per disciplinarlo quando è utile ed eseguito a dovere: cosa, che da tempo andiamo sostenendo fra l'universale scandalo dei sapientissimi. Ed infine, attendiamo con ansiosa esultanza l'apertura dei corsi di cultura numismatica che vorremo veder frequentati non solo da amatori e cultori delle nostre discipline, ma anche e, per obbligo, da quanti saranno poi chiamati a sovrintendere ad uffici ed a raccolte archeologiche nella Pubblica Amministrazione.

L'art. 5 dà al nascente Istituto il modo di crearsi organi periferici di cui misureremo l'efficienza sul metro della loro pratica attività e l'art. 6 promette l'emanazione delle norme di funzionamento dell'Istituto stesso che, come già dicemmo, ci auguriamo semplici, sciolte, spedite, scevre di pignoleria burocratica, aderenti, in una parola, alle norme della vita fascista che viviamo.

E veniamo all'art. 7 che ci sembra uno dei più felici di questo decreto, sebbene, a dir il vero, con la creazione dell'Istituto non abbia che una lontana parentela e potrebbe degnamente costituire un decreto a sè: si dà facoltà al Ministro per l'Educazione Nazionale di disporre « il riordinamento, la concentrazione e la fusione od il passaggio alla dipendenza di pubbliche istituzioni di collezioni di monete, medaglie e sigilli appartenenti allo Stato e ad altri enti pubblici ». Sulle attuali condizioni in cui si trovano molte grandi e piccole raccolte appartenenti allo Stato, disseminate nel modo più caotico nella Penisola e nelle Isole, classificate con i sistemi più disparati, ordinate o... disordinate secondo i più svariati criteri, contenute nei ricettacoli, nelle vetrinelle, nei medaglieri più disformati e più impensati, rintanate nei più oscuri cantucci, ferocemente vietate o disperatamente contese al più innocente esame e via dicendo, vi sarebbe da fare un altro lunghissimo discorso. Se il decreto in questione potrà servire ad iniziare una più razionale, più scientifica, più decorosa, più accessibile sistemazione e distribuzione delle raccolte pubbliche, solo per questo avrà diritto alla riconoscenza degli studiosi. Noi vagheggiamo la costituzione di poderosi nuclei organici specializzati in relazione ai caratteri storici, etnografici ed artistici delle regioni in cui hanno sede, e che potrebbero costituire complessi tali da sfidare qualsiasi paragone con le raccolte straniere. Non diciamo che la cosa sarà facile: quante resistenze da vincere, quante suscettibilità più o meno legittime da blandire, quanti campanilismi da sorpassare! Ma la metà merita la fatica. e la energica tenacia del Ministro ci affida che questa sarà affrontata in pieno.

Il decreto termina annunciando il riordinamento e la trasformazione di tutte le Società numismatiche del Regno: siffatta opera è anch'essa meritoria, e tanto più lo sarà se si saprà distinguere il grano dal loglio, intervenendo con la maggior cautela in quei sodalizi - veramente pochissimi, ma ve ne sono - che hanno dato prova della loro efficienza e serietà.

Il nuovo, atteso Istituto è dunque varato, e le tavole fondamentali della sua costituzione, gli consentono di adempiere ad una sua proficua funzione; come noi, tutti i nummologi italiani seguiranno con ogni benevola aspettativa il suo effettivo nascere ed il suo operare.

E tutti si uniranno a noi nell'augurio che, nella sua seduta inaugurale, il Consiglio del nuovo Ente acclami a Presidente Onorario, il Primo Numismatico d'Italia, Sua Maestà il Re.

V A R I E T À

AMENITÀ NUMISMATICHE

Dal « Messaggero » del 5 gennaio 1936 - XIV, togliamo la seguente notizia:

ANTICHE VESTIGIA DI ROMA SCOPERTE NEL SOTTOSUOLÒ DI BUCCARI

Sussak, 4 notte.

Il giornale *Primorske Novine* scrive che alcuni lavoratori addetti agli scavi per la condotta dell'acqua a Buccari hanno rinvenuto in via Veberova, davanti alla casa Manfan, nelle vicinanze del Narodni Dom, una antica anfora romana, contenente due monete e della cenere. Una delle monete risale al tempo dell'Imperatore Vespasiano. Sul verso di essa è visibile la testa dell'Imperatore, circondata da una corona di alloro, e la leggenda: Imp. Caesar Vesp. Aug. Cos. III. Sul diritto la ruggine ha invece distrutto ogni traccia di incisioni, ma si sa che le monete coniate sotto Vespasiano portavano la scritta « Victoria Navalis » - S. C. Sull'altra moneta, in cattivo stato di conservazione, si vede la testa di imperatore ignoto.

Il giornale aggiunge che nel 1880, proprio sul posto dove oggi è il Narodni Dom, si trovarono tracce di un cimitero romano. E nel 1881 vennero alla luce molti oggetti dell'epoca.

* * *

Fino al 5 gennaio del corrente anno, non ci constava che Vespasiano avesse mai coniato monete di ferro; comunque vogliamo benevolmente concedere che per « ruggine » si sia voluta intendere l'idrocarbonato di rame che generalmente costituisce la cosiddetta *patina* delle monete enee dell'Impero.

Più forte di noi sarebbe, per contro, spingere la nostra benevolenza fino ad ammettere che le monete coniate sotto l'imperatore Vespasiano portassero *unicamente ed indistintamente* la scritta VICTORIA NAVALIS S. C. Preferiamo restare nella nostra ignoranza.

MOVIMENTO COMMERCIALE

MUNZHANDLUNG BASEL - Basilea. Vendita all'asta N. 6 - Monete d' Alessandria (Egitto) - Monete Romane e Bizantine d'oro e d'argento - 18 Marzo 1936.

Come di consueto, anche questa vendita della ben nota Casa di Basilea, presenta il massimo interesse per le monete di grande rarità e bellezza che in essa sono contenute. La prima parte è composta da una collezione di monete alessandrine coniate sotto l'Impero Romano, collezione formata in lunghi anni di ricerche da un dottore residente in Egitto e che, nel suo complesso, si presenta come una delle più importanti del genere. Segue, poi, la 3a parte della collezione del Principe W. composta di monete d'oro e d'argento della Repubblica e dell'Impero Romano e Bizantino. La serie è vistosa sia per ricchezza di pezzi di esimia rarità sia per le belle conservazioni che vi si riscontrano.

SOTHEBY & C. - Londra. Catalogo di Monete Greche e Romane ecc. comprendente la scelta di Monete antiche della Sicilia già appartenente al Cap. S. Mavrojani, oltre alla collezione del Sig. F. Netherton. 9-10 Marzo 1936.

Catalogo di una importante collezione di Monete Scozzesi formata dal defunto On. R. W. Cochran-Patrick. 30-31 Marzo 1936.

MARIO RATTO - Parigi. Vendita all'asta pubblica di Monete Merovingie, Francesi, Lorenesi ecc. 26 Marzo 1936.

J. SCHULMAN - Amsterdam. Importanti collezioni di monete Greche e Romane, monete d'oro, medaglie di Amsterdam e della Frisia, talleri tedeschi. 30-31 Marzo 1936.

ROBERT BALL, Nachf. - Berlino. Catalogo di Monete e Medaglie in vendita a prezzi segnati. Febbraio 1936.

MAX KIEHN - Colonia. Catalogo di Monete e medaglie in vendita a prezzi uguali. Marzo 1936.

MONETE E MEDAGLIE IN VENDITA A PREZZI SEGNATI

ABBREVIAZIONI.

A = oro. AR = argento. Æ = bronzo. P = piombo.
M = mistura. N = nichel. El. = elettro. D = diritto.
R = rovescio. a d. = a destra. a s. = a sinistra.
es. = esergo. Var. = varietà, variante. pat. = patina.
patinato. buc. = bucato. F. D. C. = fior di conio.
C.¹ = di 1^a conservazione. C.² = di 2^a conservazione.
C.³ = di 3^a conservazione. G. B. = Gran Bronzo.
M. B. = Medio Bronzo. P. B. = Piccolo Bronzo.

BIBLIOGRAFIA.

Head. = *Historia Nummorum* (seconda edizione).
C. = Cohen (seconda edizione). B. = Babelon,
Sab. = Sabatier. C. N. I. = *Corpus Nummorum Ita-
licorum*. Cin. = Cinagli. Ser. = Serafini. M. = Mazio.
Patr. = Patrignani. Cag. = Cagiati. B. M. C. = *British
Museum Catalogue*.

DENARI CONSOLARI DI OTTIMA CONSERVAZIONE

1. **ACCOLEIA.** - P. Accoleius Lariscolus (circa 41 a. C.). - *Denaro*. Busto di Acca Larentia a d. R. Le tre Ninfe Querquetulane di faccia. B., 1. *Bellissimo*. AR F. D. C. L. 50
2. **ACILIA.** - Manius Acilius (circa 50 a. C.). - *Denaro*. Testa della Salute a d. R. La Salute in piedi, a sin. B., 8. AR F. D. C. » 15
3. **AEMILIA.** - M. Aemilius Lepidus (circa 65 a. C.). - *Denaro*. Testa di Roma, a d. Dietro, una corona e davanti, una coppa. R. M · LEPIDVS all'es. Statua equestre di Lepido, ad. B., 20 var.; B. M. C., 3641. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 65
4. *Denaro*. Simile. Al D nè corona nè coppa. B., 20 var.; B. M. C., 3638. *Bellissimo*. AR C.¹ » 80
5. **ANNIA.** - C. Annius T. f. T. n. (circa 82-80 a. C.). - *Denaro*. Testa di Anna Perenna a d. R. Quadriga della Vittoria, a d. Nel campo, Q · B., 2. AR F. D. C. » 18
6. **ANTIA.** - C. Antius C. F. Restio (circa 46 a. C.). - *Denaro*. DEI PENATES Teste accollate degli Dei Penati, a s. R. Ercole che si avvanza con una clava ed un trofeo. B., 2 (10 fr.). Raro. Bello. AR C.¹ » 50
7. *Denaro*. Simile al prec. B., 2 (10 fr.). Raro. AR C.¹ » 35

8. **CAECILIA.** - Q. Caecilius Metellus Pius Scipio (circa 47-46 a. C.). - *Denaro*. METEL PIVS SCIP IMP Testa di Giove, a d. R. CRASS IVN LEG PRO PR Sedia curule, tra una spiga ed un *carynx*. Sopra, una cornucopia ed una bilancia. B., 49 (25 fr.). *Rarissimo. Bellissimo*. AR C.¹ L. 220



N. 4

N. 8

N. 13

9. **CALPVRNIA.** - L. Calpurnius Piso (circa 100 a. C.). - *Denaro*. Testa di Saturno a d. R. I due questori Piso e Caepio seduti a s. B., 5. AR F. D. C. » 18
10. **C. PISO L. F. Frugi** (circa 64 a. C.). - *Denaro*. Testa d'Apollo, a d. Dietro, XVI R. Cavaliere, con una palma, al galoppo verso d. B., 24. *Bellissimo e di alto rilievo*. AR C.¹ » 30

11. *Denaro*. Simile, ma al R , il cavaliere tiene una frusta. B., 24 *var. Splendido*. AR F. D. C. L. 30
12. *Denaro*. Simile, ma il cavaliere galoppa verso s. B., 27 *var.* AR F. D. C. » 25
13. *Denaro*. Busto di Apollo (o Mercurio?) a s. Dietro, un caduceo. R C PISO L F FRVG Cavaliere al galoppo, a d. B., *manca*; B. M. C., *manca*. Vedi Cat. Haebelin, N. 2312 (RM., 31). *Rarissimo. Splendido.* AR F. D. C. » 200
14. **CARISIA.** - **Titus Carisius** (circa 45 a. C.). - *Denaro*. MONETA Testa di Giunone Moneta a d. R Gli strumenti per la coniazione delle monete. B., 3. Bello. AR C.^1 » 18
15. *Denaro*. Testa di Roma a destra. R Scettro, globo, cornucopia e timone. B., 4. Bello. AR C.^1 » 15
16. **CASSIA.** - **Q. Cassius Longinus** (circa 58 a. C.). - *Denaro*. Testa del Buon Evento a d. R Aquila sopra ad un fulmine, tra un lituo ed un *praefericulum*. B., 7. *Bellissimo.* AR C.^1 » 18
17. *Denaro*. Testa della Libertà a destra. R Tempio di Vesta, con una sedia curule. A s., un'urna ed a d., una scheda con A · C B., 8. *Bellissimo.* AR C.^1 » 25
18. **L. Cassius Longinus** (circa 54 a. C.). - *Denaro*. Testa di Vesta a d. R Cittadino in atto di votare. B., 10. *Bellissimo.* AR C.^1 » 15
19. **COELIA.** - **Caius Coelius Calvus** (circa 61 a. C.). - *Denaro*. Testa del Console Coelius Calvus a d. R Figura in un *lectisternium* a s., fra due trofei. B., 7 (8 fr.). Raro. AR F. D. C. » 80
20. **CONSIDIA.** - **C. Considius Paetus** (circa 45 a. C.). - *Denaro*. Testa di Apollo, a d. Dietro, A R C CONSIDI PAETI Sedia curule. B., 2. *Bellissimo.* AR C.^1 » 12
21. *Denaro*. Testa di Pallade a d. R Quadriga della Vittoria, a d. B., 5. *Bellissimo.* AR C.^1 » 10
22. *Denaro*. PAETI Testa di Venere a d. R Quadriga della Vittoria, a s. B., 6. AR F. D. C. » 12
23. **CORDIA.** - **Manius Cordius Rufus** (circa 46 a. C.). - *Denaro*. Testa di Venere a d. R Cupido sopra un delfino, a d. B., 3. *Bellissimo.* AR C.^1 » 12
24. **CORNELIA.** - **Cn. Cornelius Lentulus** (circa 86 a. C.). - *Denaro*. Busto del Genio del Popolo Romano, a d. R Il globo, tra una corona, uno scettro ed un timone. B., 54. *Bellissimo.* AR C.^1 » 12
25. *Denaro*. Simile, con una variante nella leggenda del R . B., 55. *Bellissimo.* AR C.^1 L. 15
26. **Faustus Cornelius Sulla** (circa 62 a. C.). - *Denaro*. FAVSTVS Busto di Diana, a d. R FELIX Sulla seduto a s., tra il Re Bocco e Giugurta ambedue inginocchiati. B., 54 (6 fr.). Raro. *Bellissimo.* AR C.^1 » 70
27. *Denaro*. Busto di Venere a destra. R Tre trofei, tra un lituo ed un *praefericulum*. All'es., FAVST in monogr. B., 63. Raro. *Bellissimo.* AR C.^1 » 30
28. *Denaro*. Altro esemplare simile. B., 63. Bello. AR C.^1 » 20
29. **L. Cornelius Lentulus** (circa 49 a. C.). - *Denaro*. Testa giovanile di Giove a d. R Giove nudo presso ad un altare,



N. 26

N. 29

N. 47

- con un fulmine nella d. ed un'aquila nella sin. Nel campo, Q · B., 65. Raro. *Bellissimo.* AR C.^1 » 65
30. *Denaro*. Altro esempl. simile. B., 60. Raro. Bello. AR C.^1 » 50
31. **FLAMINIA.** - **L. Flaminius Chilo** (circa 43 a. C.). - *Denaro*. IIII VIR PRI · FLA Testa di Venere a d. R L · FLA MIN CHILO Biga della Vittoria, a d. B., 2 (20 fr.). *Rarissimo. Bellissimo.* AR C.^1 » 80
32. *Denaro*. Simile al precedente. B., 2 (20 fr.). *Rarissimo.* Bello. AR C.^1 » 70
33. **FONTEIA.** - **P. Fonteius P. F. Capito** (circa 60 a. C.). - *Denaro*. Busto di Marte, a d. R Cavaliere al galoppo, a d., che atterra e colpisce con la lancia, due nemici. B., 17. *Bellissimo.* AR F. D. C. » 20
34. **FVFIA.** - **Q. Fufius Kalenus** (circa 72 a. C.). - *Denaro*. Teste accollate dell'Onore e della Virtù, a d. R Roma che stringe la mano all'Italia. All'es., CORDI B., 1. *Bellissimo.* AR F. D. C. » 25
35. **FVRIA.** - **L. Furius Cn. F. Brocchus** (circa 55 a. C.). - *Denaro*. Testa di

- Cerere a d., tra una spiga ed un grano d'orzo. R Sedia curule tra due fasci. B., 23. *Bellissimo*. R F. D. C. L. 25
36. **HOSIDIA.** - **C. Hosidius C. F. Geta** (circa 71 a. C.). - *Denaro*. Busto di Diana a d. R Un cinghiale colpito da una freccia ed assalito da un cane. B., 1. *Bellissimo*. R F. D. C. » 20
37. *Denaro*. Altro esemplare simile. B., 1. Bello. R C.^1 » 15
38. **HOSTILIA.** - **L. Hostilius Saserna** (circa 48 a. C.). - *Denaro*. Testa di Pavor a d. R La Diana d'Efeso di faccia. B., 4. Bello. R C.^1 » 12
39. *Denaro*. Testa di Venere a d. R La Vittoria in cammino verso d., con un trofeo ed un caduceo. B., 5. *Bellissimo*. R C.^1 » 25
40. *Denaro*. Simile. B., 5. Bello. R C.^1 » 12
41. **JVLIA.** - **Caius Julius Caesar** (49-44 a. C.). - *Denaro*. Testa di Venere a d. R CAESAR Enea che porta sulle spalle il padre Anchise. B., 10. *Bellissimo*. R F. D. C. » 20
42. *Denaro*. Testa della Pietà a destra. R CAESAR Trofeo; a d., un'ascia. B., 25. Bello. R C.^1 » 12
43. *Denaro*. L · BVCA Testa di Venere a d. R Il sogno d'Endimione. B., 38 (100 fr.). *Rarissimo*. Bello. R C.^1 » 220
44. **JVNIA.** - **Q. Caepio Brutus** (circa 59 a. C.). - *Denaro*. BRVTVS Testa di Bruto il Vecchio, a d. R AHALA Testa di Servilio Ahala, a d. B., 30. Bello. R C.^1 » 18
45. *Denaro*. Testa della Libertà, a d. R BRVTVS Bruto il Vecchio, seguito da tre littori, cammina verso s. B., 31. Bello. R C.^1 » 15
46. **LICINIA.** - **P. Licinius Crassus M. F.** (circa 55 a. C.). - *Denaro*. Busto di Venere, a d. R P · CRASSVS M F Cavaliere stante, di fronte, che tiene il cavallo per la briglia. B., 18 (4 fr.). Bello. R C.^1 » 20
47. **A. Licinius Nerva** (circa 48 a. C.). - *Denaro*. FIDES - A LICINIVS Testa della Buona Fede a d. R NERVA III VIR Cavaliere a d., che trascina un barbaro tenendolo per i capelli. B., 23 (25 fr.). *Rarissimo*. *Bellissimo*. R C.^1 » 140
48. *Denaro*. Simile al precedente. B., 23 (25 fr.). *Rarissimo*. Bello. R C.^1 » 80
49. *Denaro*. FIDES - NERVA Simile. R A · LICINI III VIR Simile. B., 24 (6 fr.). Raro. R C.^1 » 30
50. **LIVINEIA.** - **L. Livineius Regulus** (circa 39 a. C.). - *Denaro*. Testa nuda a d. R Due bestiarri che combattono con un leone ed una tigre; nel campo, un cinghiale ferito. B., 13 (6 fr.). Raro. *Bellissimo*. R C.^1 L. 75
51. *Denaro*. Simile. R Un modio fra due spighe. B., 13 (5 fr.). Raro. Bello. R C.^1 » 35
52. **LOLLIA.** - **Lollius Palikanus** (circa 47 a. C.). - *Denaro*. HONORIS Testa dell'Onore, a d. R PALIKANVS Sedia curule fra due spighe. B., 1 (10 fr.). Raro. R F. D. C. » 60
53. *Denaro*. LIBERTATIS Testa della Libertà, a d. R PALIKANVS Il podio degli oratori. B., 2 (8 fr.). Raro. Bello. R C.^1 » 45
54. **MEMMIA.** - **C. Memmius C. f.** (circa 51 a. C.). - *Denaro*. Testa di Cerere, a d. R C · MEMMIVS IMPERATOR Trofeo ai piedi del quale, un prigioniero in ginocchio. B., 10. *Bellissimo*. R F. D. C. » 40
55. *Denaro*. Simile al precedente. B., 10. *Bellissimo*. R C.^1 » 25
56. **NONIA.** - **M. Nonius Sufenas** (circa 63 a. C.). - *Denaro*. Testa di Saturno a d. R Roma seduta a s., coronata dalla Vittoria. B., 1. *Bellissimo*. R C.^1 » 25
57. *Denaro*. Simile al precedente. B., 1. Bello. R C.^1 » 18
58. **NORBANA.** - **C. Norbanus** (circa 82 a. C.). - *Denaro*. Testa di Venere a d. R Prua di nave, fascio littorio, caduceo e spiga di grano. B., 1 (6 fr.). Raro. *Bellissimo*. R C.^1 » 70
59. **PAPIA.** - **L. Papius Celsus** (circa 46 a. C.). - *Denaro*. Testa di Giunone Sospita a d. R Una lupa ed un'aquila. B., 2 (6 fr.). Raro. Bello. R C.^1 » 25
60. *Denaro*. Testa del Trionfo, a destra. R Simile. B., 8 (6 fr.). Raro. *Bellissimo*. R C.^1 » 30
61. **PLAETORIA.** - **L. Plaetorius L. f. Cestianus** (circa 78 a. C.). - *Denaro*. Testa turrata di Cibele. R Sedia curule. B., 3. *Bellissimo*. R F. D. C. » 25
62. *Denaro*. Busto elmato della Dea Vacuna a d. R Aquila sopra ad un fulmine. B., 4. Bello. R C.^1 » 18
63. *Denaro*. Testa del Buon Evento a d. R Caduceo alato. B., 5. R C.^1 » 18
64. **PLANCIA.** - **Cnaeus Plancius** (circa 54 a. C.). - *Denaro*. Testa di Diana Planciana, a d. R Stambecco, a d.; dietro un arco ed una faretra. B., 1. *Bellissimo*. R C.^1 » 20

65. *Denaro*. Simile al precedente. B., 1. *Bellissimo*. AR C.¹ L. 15
66. **PLAVTIA**. - **P. Plautius Hypsaeus** (circa 61 a. C.). - *Denaro*. Testa di Nettuno, a d. R. Giove in una quadriga al galoppo, a s. B., 11. *Splendidissimo*. AR F. D. C. » 30
67. *Denaro*. Simile. Sotto la quadriga, al R., uno scorpione. B., 11. *Bellissimo*. AR F. D. C. » 25
68. *Denaro*. Testa di Leucone, a d. R. Simile al prec. B., 12. *Bellissimo*. AR C.¹ » 18
69. **POMPONIA**. - **Q. Pomponius Musa** (circa 67 a. C.). - *Denaro*. Testa di Apollo a d. R. Q · POMPONI · MVSA Clio in piedi, a s., appoggiata ad una colonna. B., 11 (5 fr.). Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 55
70. *Denaro*. Simile. R. Melpomene in piedi di faccia, con una clava ed una maschera. B., 14 (5 fr.). Raro. *Bellissimo*. AR F. D. C. » 75



N. 50

N. 70

N. 87

71. *Denaro*. Simile; dietro la testa, una tartaruga. R. Tersicore a d., che tiene una lira ed un plettro. B., 18. Raro. Bello. AR C.¹ » 50
72. *Denaro*. Simile; dietro la testa, un coturno. R. Talia a s., tiene una maschera e si appoggia ad un cippo. B., 21. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 60
73. **POSTVMIA**. - **D. Postumius Albinus Brutis f.** (circa 49 a. C.). - *Denaro*. PIETAS Testa della Pietà, a d. R. ALBINVS BRVTI F Due mani che stringono un caduceo. B., 10. *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
74. *Denaro*. Testa di Marte a d. R. Due carnyx incrociati. B., 11. Bello. AR C.¹ » 16
75. **ROSCIA**. - **L. Roscius Fabatus** (circa 64 a. C.). - *Denaro*. Testa di Giunone a d. R. FARATI Figura femminile che nutre un drago. B., 1. *Bellissimo*. AR C.¹ » 15

76. **SERVILIA**. - **C. Servilius C. f.** (circa 63 a. C.). - *Denaro*. FLORAL PRIMVS Testa della Flora a d. R. Due guerrieri che si presentano le spade. B., 15. *Splendidissimo*. AR F. D. C. L. 50
77. *Denaro*. Simile al precedente. B., 15. *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
78. **SICINIA**. - **Quintus Sicinius** (circa 49 a. C.). - *Denaro*. Testa d'Apollo, a d. R. La clava di Ercole ricoperta dalla pelle di leone. B., 1. *Bellissimo*. AR C.¹ » 18
79. *Denaro*. FORT P R Testa della Fortuna, a d. R. Un caduceo ed una palma incrociati. B., 5 (4 fr.). *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
80. **SVLPLICIA**. - **P. Sulpicius Galba** (circa 69 a. C.). - *Denaro*. sc Testa di Vesta, a d. R. P · GALB - AE - CVR Coltello, *simpulum* e ascia sacerdotale. B., 7. *Bellissimo*. AR C.¹ » 25
81. **VALERIA**. - **L. Valerius Acisculus** (circa 45 a. C.). - *Denaro*. ACISCVLVS Testa di Apollo, a d. R. Valeria Luperca sopra una giovenca. B., 17 (5 fr.). Bello. AR C.¹ » 25
82. *Denaro*. ACISCVLVS Testa radiata del Sole, a d. R. Diana in una biga, a d. B., 20. AR C.¹ » 20
83. **VIBIA**. - **C. Vibius C. f. C. n. Pansa** (circa 49 a. C.). - *Denaro*. Testa di Bacco, a d. R. Cerere che cammina a d., e tiene due torcie; davanti, un aratro. B., 16. Bello. AR C.¹ » 10
84. *Denaro*. LIBERTATIS Testa della Libertà, a d. R. Roma seduta su degli scudi, coronata dalla Vittoria. B., 20 (8 fr.). Bello. AR C.¹ » 25
85. *Denaro*. Testa di Bacco a d. R. Una pantera che cerca di salire sopra ad un'ara. B., 24. AR C.¹ » 12
86. *Denaro*. Testa di Pallade, a d. R. Ercole stante, a sinistra. B., 26 (5 fr.). Bello. AR C.¹ » 30
87. **VINICIA**. - **L. Vinicius** (circa 53 a. C.). - *Denaro*. CONCORDIAE Testa della Concordia a d. R. L · VINICI La Vittoria, che vola verso d. B., 1 (20 fr.). *Rarissimo*. *Bellissimo*. AR C.¹ » 120
88. **VOLTEIA**. - **M. Volteius M. f.** (circa 78 a. C.). - *Denaro*. Testa della Libertà, a d. R. Cerere, con due torcie, in una biga di draghi. B., 3. *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
89. *Denaro*. Testa di Corybas, a d. R. Cibele in una biga di leoni, a d. B., 4. *Bellissimo*. AR C.¹ » 16

MONETE ROMANE

MONETE DELL' IMPERO.

90. **ADRIANO** (117-138). — *Denaro*. Busto a d. R̄ ADOPTIO ECC. Traiano ed Adriano che si stringono la mano. C., 4 (10 fr.). Bello. Æ C.¹ L. 40
91. *G. B.* Busto drappeggiato, a testa nuda, a destra. R̄ ADVENTVI AVG HISPANIAE S C Adriano in piedi, a d.; di fronte a lui, la Spagna stante. C., 37 (15 fr.). Raro. Bello. Æ C.¹ » 160
92. *G. B.* Busto simile. R̄ ADVENTVI AVG ITALIAE S C Adriano e l'Italia stanti, uno di fronte all'altra. C., 48 (20 fr.). Raro. Bello. Æ C.¹ » 170
93. *Denaro*. Testa a d. R̄ AFRICA L'Africa sdraiata, a s. C., 138. Æ C.¹ » 12
94. *G. B.* Busto a d. R̄ ANNONA AVG all'es.; PONT MAX ECC., in giro. L'Abbondanza in piedi, a s., tiene due spighe ed una cornucopia. C., 178. Bello. Patina verde. Æ C.¹ » 160
95. *G. B.* Tipo simile al precedente. C., 180. Æ C.¹ » 50
96. *Denaro*. Testa laureata a d. R̄ CLEM all'es., e PM TR P ECC., in giro. La Clemenza, in piedi, a s. C., 212. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 40
- 96^a *Aureo*. Busto laureato e corazzato, a d. R̄ PARTHIC DIVI TRAIAN AVG F P M TR P COS PP All'es., CONCORD La Concordia seduta a s. C., 249. A C.¹⁻² » 310
97. *M. B.* Testa laureata a d. R̄ COS III S C Pallade, a s., che lancia un giavelotto. C., 298. Bello. Æ C.¹ » 30
98. *G. B.* Testa laur., a d. R̄ COS III S C Diana in piedi a d., tiene una freccia ed un arco. C., 316. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 110
99. *Denaro*. Testa a d. R̄ COS III La Concordia seduta, a s. C., 328. Bello. Æ C.¹ » 18
100. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ COS III S C Roma seduta a s. C., 342. Bello. Æ C.¹ » 75
101. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ COS III S C La Giustizia stante, a s. C., 385. *Bellissimo*. Patina verde. Æ C.¹ » 95
102. *M. B.* Testa a d. R̄ COS III S C La Buona Fede, a d., con delle spighe ed un cesto di frutti. C., 388. Bello. Æ C.¹ » 18
103. *Aureo*. HADRIANVS AVGVSTVS Busto laur. e drappeggiato a d. R̄ COS III Adriano sopra ad un cavallo galoppante a d., tiene un'asta trasversale. C., 414 *var.* Raro. *Bellissimo*. *Magnifico ritratto*. A F. D. C. » 700

104. *Denaro*. Testa a d. R̄ COS III Crescente lunare con sette stelle. C., 465. Æ C.¹ L. 18
105. *M. B.* Busto a d. R̄ DACIA S C La Dacia seduta a s. C., 529. Bello. Æ C.¹ » 30
106. *G. B.* Testa a d. R̄ FELICITAS AVG S C La Felicità stante, a s. C., 618. Æ C.¹ » 40
107. *Denaro*. Testa a d. R̄ FORT RED ECC. La Fortuna seduta, a sin. C., 747. Bello. Æ C.¹ » 18
108. *G. B.* Busto laureato a d. R̄ Simile al precedente. C., 753 *var.* *Bellissimo*. Æ C.¹ » 95
109. *Denaro*. Testa a d. R̄ HISPANIA La Spagna sdraiata, a s. C., 830. Æ C.¹ » 18
110. *Aureo*. HADRIANVS AVG COS III P P Busto, a testa nuda, drappeggiato a destra. R̄ IOVI VICTORI Giove seduto a s. tiene una piccola vittoria, ed uno scettro. C., 863 (60 fr.). Raro. *Bellissimo*. A C.¹ » 550



111. *Denaro*. Testa a d. R̄ LIB — PVB ECC. La Libertà stante, a s. C., 906. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 25
112. *Denaro*. Testa a d. R̄ P M TR P COS III Adriano, in abito militare, in piedi, a s. C., 1162. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 25
113. *M. B.* Busto laureato e drappegg. a d. R̄ PONT MAX TR POT COS III Il Genio del Popolo Romano stante, a d. C., 1186. *Bellissimo*. Patina bruna. Æ C.¹ » 50
114. *G. B.* Busto simile. R̄ PONT MAX TR POT COS III S C La Felicità in piedi, a s. C., 1192. *Bellissimo*. Æ C.¹ » 120
115. *M. B.* Busto a d. R̄ La Giustizia stante a s. C., 1196. Bello. Æ C.¹ » 25

116. *M. B.* Busto drappeggiato a destra. R RESTITVTORI ACHAIAE S C L'Imperatore che solleva l'Acaia inginocchiata. C., 1219. Raro. Bello. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ L. 95
117. *Aureo.* HADRIANVS AVG COS III P P Testa nuda a d. R SECVRITAS · AVG La Sicutà seduta, a d. C., 1401. *Bellissimo.* $\text{A} \text{V} \text{C.}^1$ » 450
118. *Aureo.* HADRIANVS AVG COS III P P Testa nuda a d. R SPES P · R La Speranza che cammina verso s. C., 1410. Raro. *Bellissimo.* $\text{A} \text{V} \text{C.}^1$ » 520
119. *Denaro.* Testa a d. R TELLVS STABIL Una donna stante, che tiene il timone di un aratro. C., 1425 (10 fr.). Raro. Bello. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 45
120. **SABINA.** — *Denaro.* Busto a sin. R CONCORDIA AVG La Concordia seduta a s. C., 14. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 25
121. *M. B.* Busto diadematato a d. R s c Vesta seduta, a s. C., 66. Bello. Patinato. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 70
122. *G. B.* Tipo simile al precedente. C., 69. $\text{A} \text{E} \text{C.}^{1-2}$ » 60
123. **ELIO** (m. 138). — *Denaro.* Testa a d. R CONCORD all'esergo; TR POT COS II La Concordia seduta a s. C., 1 (12 fr.). Raro. Bello. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 45
124. *Denaro.* R PIETAS ECC. La pietà in piedi a d. C., 36. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 25
125. *G. B.* Busto a d. R La speranza che cammina a s. C., 56. $\text{A} \text{E} \text{C.}^{1-2}$ » 60
126. *M. B.* Testa a d. R Simile al precedente. C., 57. Bello. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 40
127. *M. B.* Simile al preced. C., 57. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 20
128. **ANTONINO PIO** (138-161). — *M. B.* Testa a d. R L'Abbondanza in piedi. C., 45. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 8
129. *G. B.* Testa laureata a d. R ANNONA AVG all'esergo; TR POT ECC. in giro. L'Abbondanza seduta, a s. C., 50. *Bellissimo.* $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 95
130. *Denaro.* Testa a d. R APOLLINI AVGVSTO Apollo stante, che tiene una patera ed una lira. C., 60 (6 fr.). Raro. Bello. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 25
131. *Denaro.* Testa a d. R AVG PIVS P M TR P COS DES II Diana in piedi, a d. C., 68 (6 fr.). Raro. Bello. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 20
132. *Denaro.* Testa a d. R Tre insegne militari. C., 97. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 18
133. *Denaro.* Testa a d. R CONSECRATIO Aquila sopra un altare. C., 155. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 18
134. *Aureo.* DIVVS ANTONINVS Testa nuda a d. R CONSECRATIO Pira a quattro ripiani. C., 163. *Bellissimo.* $\text{A} \text{V} \text{C.}^1$ L. 420
135. *G. B.* Tipo simile al preced. C., 165. Raro. Bello. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 100
136. *G. B.* Testa laureata a d. R cos III s c La Giustizia in piedi a s. con una bilancia ed una cornucopia. C., 232. *Bellissimo.* Patina scura. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 130
137. *Denaro.* Testa a d. R cos IIII La Pace stante. C., 258. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 15
138. *Denaro.* R cos IIII L'Abbondanza stante. C., 290. $\text{A} \text{R} \text{C.}^1$ » 10
139. *Aureo.* ANTONINVS AVG PIVS P P TR P XVII Busto, a testa nuda, drappeggiato a d. R cos IIII L'Imperatore in piedi, a s. con un globo nella d. C., 308. Raro. *Bellissimo.* $\text{A} \text{V} \text{C.}^1$ » 450



N. 118

N. 139

N. 158

140. *Aureo.* Tipo simile, con la testa laur. a d. C., 312. *Bellissimo.* $\text{A} \text{V} \text{C.}^1$ » 450
141. *G. B.* Testa laureata a d. R cos IIII s c Antonino in una quadriga, a s. C., 320. Raro. Bello. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 160
142. *G. B.* Testa laureata a d. R DES IIII s c La Salute seduta a s. C., 350 (10 fr.). Raro. Bello. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 140
143. *G. B.* Testa laureata a d. R GENIO SENATVS S C Il Genio del Senato stante, di fronte, con un ramo ed uno scettro. C., 400. Raro. Bello. $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 95
144. *G. B.* Testa laureata a d. R IMPE RATOR II S C La Buona Fede in piedi, a d., tiene due spighe ed un cesto di frutti. C., 426. *Bellissimo.* $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 115
145. *G. B.* Testa laureata a d. R INDVL GENTIA AVG COS IIII L'Indulgenza seduta a s. C., 452. *Bellissimo.* $\text{A} \text{E} \text{C.}^1$ » 190
146. *G. B.* Testa laureata a d. R LIBERA LITAS AVG IIII COS IIII S C Antonino seduto, a s., sopra un palco; dinanzi a lui la

- Liberalità stante, e dietro il prefetto del pretorio. Sotto il palco, un cittadino. C., 498. Raro. Æ C.¹ L. 170
147. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ LIBERTAS COS IIII S C La Libertà in piedi, a d. C., 535. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 130
148. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ MONETA AVG S C La Moneta in piedi, a s., tiene una bilancia ed una cornucopia. C., 556. Raro. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 150
149. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ OPI AVG S C La Ricchezza seduta, a s. C., 569. Raro. *Splendido.* Æ C.¹ » 210
150. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ PAX AVG nel campo; COS IIII S C in giro. La Pace in piedi, a s., che dà fuoco ad un mucchio d'armi e tiene una cornucopia. C., 594. Bello. Æ C.¹ » 125
151. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ SALVS AVG S C La Salute in piedi, a sin., pressoun'ara. C., 711. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 160
152. *Denaro.* Testa a d. R̄ TEMPLVM DIV AVG REST COS IIII Facciata di un tempio a otto colonne. C., 802. Raro. Æ C.¹ » 20
153. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ SECVRITAS PVBLICA S C Le Sicurtà in piedi, a s., tiene uno scettro e si appoggia ad una colonna. C., 780. Bello. Æ C.¹ L. 95
154. *Denaro.* R̄ La Tranquillità in piedi, a d. C., 825. Raro. Bello. Æ C.¹ » 25
155. *Aureo.* ANTONINVS AVG PIVS P P Testa nuda a d. R̄ TR P COS II La Pietà in piedi, a s., presso un'ara. C., manca (vedi N. 864). Raro. Bello. Æ C.¹ » 425
156. *M. B.* Busto laureato a d. R̄ TR POT COS III S C La Speranza che cammina verso s. C., 903. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 65
157. *Aureo.* Busto, a testa nuda, drappeggiato a d. R̄ TR POT COS IIII Roma seduta a s., tiene il *palladium* ed un'asta. C., 936. Æ C.¹ » 370
158. *Aureo.* Simile al precedente, con la testa laureata. C., 937. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 450
159. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ TR POT XIX COS IIII S C La Fortuna in piedi, a sin., tiene due insegne militari. C., 988. *Bellissimo.* Patina verde. Æ C.¹ » 170
160. *G. B.* Testa laureata a d. R̄ TR POT XX COS IIII S C La Concordia seduta a s. C., 1008. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 120

(continua)

MONETE ITALIANE

ROMA.

161. **Clemente VIII** (1592-1605). — *Testone.* Stemma. R̄ AN · IVBILEI · M · DC · ABSOLVTO · La Porta Santa. Ser., 19 var. Æ C.¹ L. 15
162. *Testone.* Stemma. R̄ · NON · PREVAL — EBVNT · S. Pietro, in una navicella, a s. Ser., 51. Æ C.¹ » 12
163. *Testone.* Stemma. R̄ s · PETRVS · — · — · s · PAVLVS I due Santi in piedi. Ser., 106. Bello. Æ C.¹ » 15
164. **Paolo V** (1605-21). — *Testone.* Stemma. R̄ s · PAVLVS · AL — MA · ROMA · S. Paolo stante, a s. Ser., 34. Bello. Æ C.¹ » 18
165. *Testone.* Stemma. R̄ S. Paolo seduto, a d. Ser., 97. Æ C.¹ » 12
166. *Testone.* Stemma. R̄ S. Paolo stante, a d. Ser., 124. Æ C.¹ » 12
167. **Gregorio XV** (1621-33). — *Testone.* Stemma. R̄ La Vergine col Bambino seduta, di faccia, sopra ad un trono. Ai lati, S. Pietro e S. Paolo. Ser., 7. Raro. Bello. Æ C.¹ » 80
168. *Testone.* Stemma. R̄ L'Immacolata. Ser., 9. Bello. Æ C.¹ » 18
169. **Urbano VIII** (1633-44). — *Scudo.* Ritratto a d. R̄ SVB TVVM PRAESIDIVM CON · La Vergine Immacolata in un nimbo ovale. Ser., 14. Æ C.¹⁻² L. 40
170. *Scudo.* Ritratto a d. A · XX · R̄ Simile. Ser., 18. Æ C.¹ » 55
171. *Testone.* Stemma. R̄ La Porta Santa, col Volto Santo. Ser., 60. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 18
172. *Testone.* Busto a d. R̄ * s * PETRVS * A — LMA * ROMA S. Pietro seduto, a s. Sotto, · 1632 · e stemmetto. Ser., 112. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 22
173. *Testone.* Stemma. R̄ Simile al precedente. Ser., 121. Bello. Æ C.¹ » 18
174. *Testone.* Simile, di conio diverso. 1633. Ser., 132. Bello. Æ C.¹ » 20
175. *Testone.* Stemma. R̄ s · PETRVS · — · s · PAVLVS · I due Santi, in piedi, di fronte. Ser., 136. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 20
176. *Testone.* Tipo simile. C., 139. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 20
177. *Testone.* Ritratto a d. R̄ SVB TVVM PRAESID · La Vergine Immacolata. Ser., 173. *Bellissimo.* Æ C.¹ » 25

178. **Innocenzo X** (1644-55). — *Scudo*. INN CENTIVS · X · PONT · MAX · — · ANNO · II · Ritratto a d. R̄ (Armetta) IN — VERBO TVO · Cristo che benedice S. Pietro genuflesso. Es., · ROMAE · Ser., 7. Raro. Bello. AR C.¹ L. 85
179. *Scudo*. Tipo simile, di conio diverso. Ser., 10. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 90
180. *Testone*. Stemma. R̄ La Porta Santa, col Volto Santo. Ser., 16. Bello. AR C.¹ » 25
181. **Alessandro VII** (1655-67). — *Scudo*. ALEX · VII · PONT · MAX · Stemma; in alto, figura di S. Pietro. R̄ * DISPER SIT DEDIT PAVPERIBVS · I · A · E · M · I · S · S · S. Tommaso che fa l'elemosina ad uno storpio. Ser., 6. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 95
182. *Scudo*. Simile al precedente. Ser., 6. Raro. AR C.¹ » 70
183. *Testone*. Stemma. R̄ NEC CITRA NEC VLTRA * Una mano che sorregge una bilancia. Ser., 12. *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
184. *Testone*. Simile, di conio diverso. Ser., 16. *Bellissimo*. AR C.¹ » 20
185. **Clemente IX** (1667 - 69). — *Doppia*. CLEM · IX — PONT · MAX Stemma. R̄ CAN DOR LV · CIS AETERNÆ · La Vergine in piedi, sopra un crescente lunare. Ser., 3. *Rarissima*. Bella. AV C.¹ » 825
186. *Scudo*. Stemma. R̄ SPLENDET A MAIE STATE EIVS La Cattedra di S. Pietro, fra le nubi. Ser., 6. Raro. Bello, ma con tracce d'appiccagnolo. AR C.¹ » 60
187. *Testone*. Stemma. R̄ AVXILIVM DE SANCTO S. Pietro seduto, benedicente. Ser., 8. AR C.¹ » 15
188. *Testone*. Simile, bucato. Ser., 8. AR C.¹⁻² » 8
189. **Sede Vacante** (1669 - 70). — *Scudo*. Stemma del Card. Barberini. R̄ ILLV XIT · ILLVESCANT ADHVC (Ape) Colomba e fiammelle. Sotto, RO (Armetta) MA Ser., 2. *Bellissimo*. AR C.¹ » 110
190. *Scudo*. Simile al precedente. Ser., 2. Bello. AR C.¹ » 90
191. **Clemente X** (1670-76). — *Scudo*. Ritratto a d. AN · IIII · R̄ BEATO · PIO · V · S. Pio V genuflesso; a s., un angelo con un drappo sul quale è disegnata la Battaglia di Lepanto. All'es., armetta. Ser., 6. Raro. Bello. AR C.¹ » 90
192. *Scudo*. Ritratto a d. AN · IVB R̄ CLAVIS FORIBVS VENIET — ET DABIT PACEM La Porta Santa chiusa. Sotto, MDCL (Armetta) XXV Ser., 8. AR C.¹ » 65
193. *Scudo*. Stemma. R̄ Simile al precedente. Ser., 12. *Bellissimo*. AR C.¹ » 80
194. *Scudo*. Stemma. R̄ DABIT FRVCTVM — SVVM IN TEMPORE Simile al precedente. Ser., 14. AR C.¹ L. 50
195. *Scudo*. Simile in tutto al precedente; ma al R̄, armetta diversa. Ser., 16. Bello. AR C.¹ » 60
196. *Scudo*. Ritratto a d. AN · IVB R̄ Portico della Basilica Vaticana, con gruppi di pellegrini. Sulla cornice, DIGNVS · PORTAS · SION All' es., MDCL (Armetta) XXV Ser., 18. *Bellissimo*. AR C.¹ » 75
197. *Scudo*. Stemma. R̄ Simile al prec. Ser., 20. *Splendido*. AR C.¹ » 100
198. *Scudo*. Simile, di conio diverso. Ser., 22. AR C.¹ » 50
199. *Scudo*. Ritratto a d. ANN · II · e MDLXXI · R̄ MALVM MINVIT * BONVM AVGET La Clemenza e la Liberalità, stanti. All'es., CLEM · (Armetta) LIB ∞ Ser., 24. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 120
200. *Scudo*. Simile al prec., ma con MDLXXII · Ser., 26. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 110
201. *Scudo*. Stemma. R̄ VT * ABVNDETIS * MAGIS Il Porto di Civitavecchia. Sotto. MDC · (Armetta) LXXII Ser., 28. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 150
202. *Testone*. Ritratto a d. MDCLXXI R̄ COL LES · FLVENT · MEL · DE · PETRA S. Pietro Martire, coronato da un angelo. Ser., 31. Raro. Bello, ma bucato. AR C.¹ » 45
203. *Testone*. Stemma. R̄ Il portico della Basilica Vaticana, con i pellegrini. 1675. Ser., 35. Raro. Bello. AR C.¹ » 45
204. *Testone*. Ritratto a d. A · IVB R̄ La Porta Santa chiusa, fra due angeli. 1675. Ser., 37. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 65
205. *Testone*. Stemma. R̄ SATIABOR GLORIA TVA Il Papa genuflesso, a s., orante. Ser., 48. Raro. *Bellissimo*. AR C.¹ » 45
206. *Giulio*. Testa a d. R̄ S. Venanzio. Ser., 62. Bucato. AR C.¹ » 6
207. *Grosso*. Ritratto. R̄ Stemma. Ser., 77. AR C.¹ » 4
208. *Mezzo grosso*. Stemma. R̄ La Porta Santa. Ser., 84. AR F. D. C. » 4
209. **Sede Vacante** (1676). — *Scudo*. Stemma del Card. Altieri. R̄ DABITVR · VOBIS · PARACLETVS La Colomba e fiammelle. Ser., 1. *Bellissimo*. AR C.¹ » 65
210. *Scudo*. Simile. Ser., 1. AR C.¹⁻² » 30
211. **Innocenzo XI** (1676 - 89). — *Scudo*. INNOCEN · XI · PONT · MAX · A · A · VIII Ritratto a d. R̄ DEXTERA = TVA DOMINE = PERCVSSIT = INIMICVM scritto in ghirlanda di palme. Ser., 25. Bello. AR C.¹ » 50

212. *Scudo*. Tipo simile. Al D A · IX · e al R 1684 scritto nel campo. Ser., 26. Bello. *Æ C.¹* L. 55
213. *Scudo*. Stemma. R Simile al preced., ma senza il millesimo. Ser., 30. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 65
214. *Scudo*. Altro esempl. simile. Ser., 30. Bello. *Æ C.¹* » 50
215. *Scudo*. Stemma. R ET · IN · CAELIS · ERIT · LIGATVM S. Pietro seduto, benediciente. All'es., 16 - 81 e armetta. Ser., 32. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 80
216. *Scudo*. Ritratto. A · VII · R NON = DERVNT = IN · DIE = VLTIONIS Ser., 36. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 105
217. *Scudo*. Simile, con cartella diversa nel R. Ser., 39. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 80
218. *Scudo*. Simile al precedente. Ser., 39. Bello. *Æ C.¹* » 60
219. *Scudo*. Simile. Al R, la leggenda scritta nel campo, in ghirlanda d'alloro. Ser., 41. Bello. *Æ C.¹* » 63
220. *Scudo*. INNOCEN · XI · PONT · MAX · AN · II Ritratto a d. R PORTÆ · INFERI · NON · PRÆVALEBUNT · Prospetto della Basilica Vaticana. Es., RO - MÆ e armetta. Ser., 43. Raro. Bello. *Æ C.¹* » 100
221. *Scudo*. Stemma. A · II · R Simile al prec. Ser., 45. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 120
222. *Scudo*. - INNOCEN · XI · PONT · MAX · AN · I · Ritratto a d. R SANCTVS · - MATTHÆVS · APOST S. Matteo e l'Angelo. Sotto, armetta. Ser., 48. *Bellissimo*. *Æ C.¹* L. 100
223. *Scudo*. Simile, con varianti nella punteggiatura. Ser., 50. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 90
224. *Scudo*. Simile, con varianti. Ser., 52. *Splendido*. *Æ C.¹* » 110
225. *Mezzo scudo*. Stemma. R AVARVS = NON = IMPLEBITVR in cartella. Ser., 57. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 40
226. *Mezzo scudo*. Simile, di conio diverso. Ser., 59. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 40
227. *Mezzo scudo*. Simile, con una cartella diversa. Ser., 61. Bucato. *Æ C.¹* » 20
228. *Mezzo scudo*. A · VII · Simile, con cartella diversa. Ser., 70. *Splendido*. *Æ F. D. C.* » 45
229. *Mezzo scudo*. Simile, di conio e con cartelle diverse. Ser., 71. *Bellissimo*. *Æ C.¹* » 35
230. *Testone*. Stemma. AN · I R SVB · TVVM - PRÆSIDIVM · La Vergine col Bambino, seduta di faccia. Ser., 197. Raro. *Æ C.¹* » 25
231. *Testoni* CON MELIVS EST DARE QVAM ACCIPERE in cartelle diverse. *Splendidi*. *Æ F. D. C.* » 25
232. *Giulio*. R QVI DAT PAVPERI NON INDIGEBIT 1684. 1685. Belli. *Æ C.¹* » 8

(continua)

MEDAGLIE P APALI

Arm. = A. ARMAND, *Les Medailleurs Italiens de la Renaissance*. Paris 1883-87.

Maz. = F. MAZIO, *Serie dei conii di medaglie pontificie ecc.* Roma 1826 - Supplemento allo stesso, 1884.

233. **Urbano VII** (1590). - Busto a d. Sotto, · M · D · L · XXXX · R · SIC · LVCEAT · LVX · VESTRA Il candelabro Gerosolomitano. mm. 40. Maz., 147; Arm., I, 294, 7. Rara. *Æ C.¹* L. 70
234. - VRBANVS · VII · PONT · MAX · ANNO · 1590 Ritratto a s. R SPONSVM · MEVM · DECORAVIT · CORONA La Religione seduta di fronte, con un triregno ed una croce. All'es., 1590. mm. 54. Maz., 148; Arm., I, 294, 10. Rara. *Bellissima*. *Æ C.¹* » 135
235. **Gregorio XIV** (1590-91). - Busto a d. con tiara; con la d. tiene l'ostensorio. R IN - GRAM · PHILIPPINA - RVM Busti affrontati della Vergine e di Gesù Cristo. mm. 37. Maz., -; Arm., I, p. 299. *Rarissima*. Bucata. *Æ C.¹⁻²* » 100
236. - Ritratto a s. AN · IO · R · DEXTERA · DOMINI - FACIAT · VIRTVTVM · 1591 Il Pontefice in trono, assistito dal clero, consegna lo stendardo ad un guerriero. mm. 33. Maz., 153; Arm., I, 289. *Rarissima*. *Bellissima*. *Æ C.¹* L. 180
237. - Busto con camauro, a d. R · DIE BVS · FAMIS · SATVRAB L' Abbondanza stante, volta a s. mm. 34. Maz., 154; Arm., I, 288. *Rarissima*. Bella. Dorata. *Æ C.¹* » 150
238. **Clemente VIII** (1592-1605). - Ritratto a s. R · ANNONA · - PVBLICA · L' Annona che corre verso d. mm. 34. Maz., 160; Arm., III, 148 a. *Rarissima*. *Bellissima*. *Æ C.¹* » 220

(continua)

Conte ALESSANDRO MAGNAGUTI

HADRIANVS
IN NVMMIS

ristampato dal Numismatic Circular 1930-34
136 pagine con numerose illustrazioni nel testo

Lire 25

presso P. & P. SANTAMARIA
35 Piazza di Spagna - ROMA

Dott. GIOVANNI GERONZI

ELEMENTI DI NUMI-
SMATICA DELL'ITALIA
MODERNA E ANTICA

276 pagine con numerose illustrazioni nel testo

Lire 20

presso P. & P. SANTAMARIA
35 Piazza di Spagna - ROMA

D E M A R E T E I O N

NUMISMATIQUE - GLYPTIQUE
ARCHEOLOGIE - HAUTE CURIOSITÉ

Paris, 39 rue Victor Massé

Abbonamento annuo { Francia 40 franchi
Esteri 50 franchi

Pubblicazione trimestrale in fascicoli di 48 pagine al minimo con tavole e illustrazioni
in eliotipia.

Gli articoli, sempre originali, sono seguiti a seconda dello spazio disponibile da riassunti
in italiano, tedesco, inglese.

